

# SUSSIDIO DI FORMAZIONE

## LA VITA IN FRATERNITÀ

*Commento alla Regola 20-26 e Costituzioni*

*(per il secondo anno di noviziato)*

a cura di P.Francesco Polliani

**Fraternità "S.Felice da Cantalice" - Varese 2006**

## INDICE

<b>Capitolo primo: LA VITA IN FRATERNITÀ (Regola 20)</b> .....	1
1. La vita in fraternità.....	1
2. Una vita unica ma articolata .....	2
<b>Capitolo secondo: IL GOVERNO DELLE FRATERNITÀ (Regola 21)</b> .....	7
1. Principi di fondo .....	7
b) I ministri sono eletti all'interno di assemblee .....	7
c) I ministri sono a servizio della fraternità .....	7
d) i ministri sono animatori e guide illuminate.....	8
e) impegni concreti dei rispettivi ministri .....	9
f) Spirito di collegialità .....	11
g) I ministri sono eletti dai professi.....	12
h) per un servizio temporaneo.....	12
<b>Capitolo terzo: LA FRATERNITÀ LOCALE NELLA CHIESA (Regola 22)</b> .....	14
1. La fraternità locale deve essere eretta canonicamente .....	14
2. Segno visibile della Chiesa comunità d'amore .....	15
3. La fraternità locale è l'ambiente privilegiato di formazione .....	16
4. Un segno di solidarietà .....	18
<b>Capitolo quarto: LE FRATERNITÀ REGIONALE, NAZIONALE E INTERNAZIONALE (Costituzioni 61-75)</b> .....	20
1. La Fraternità Regionale.....	20
2. La Fraternità Nazionale.....	21
3. La Fraternità Internazionale .....	23
<b>Capitolo quinto: AMMISSIONE ALL'ORDINE (Regola 23)</b> .....	24
1. Accoglienza dei candidati.....	25
a) Condizioni per l'accettazione all'OFS.....	25
b) Il tempo d'iniziazione.....	26
c) Tempo di formazione.....	26
d) La Professione .....	27
e) Segno di appartenenza.....	30
f) I membri in difficoltà .....	31

<b>Capitolo sesto: CRESCITA NELLA VITA FRANCESCANA E INCREMENTO DELLA COMUNIONE (<i>Regola 24</i>)</b> .....	32
1. Le riunioni di fraternità .....	33
2. Formazione permanente .....	33
3. Luoghi e mezzi .....	34
4. Incontri con altri gruppi francescani specialmente giovanili .....	34
5. Altri segni di solidarietà .....	35

<b>Capitolo settimo: NELL'UNICA FAMIGLIA FRANCESCA, NEL CUORE DELLA CHIESA DI CRISTO (Regola 26)</b> .....	<b>36</b>
1. Le Quattro Famiglie... alle quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare .....	37
a) Potestà dei Superiori Maggiori.....	38
b) Assistenza collegiale.....	38
c) Assistenza spirituale .....	39
d) L'Assistente spirituale .....	39
2. La Visita Pastorale .....	41
3. La Visita fraterna .....	42
4. I rapporti con la Santa Sede. Presenza nella Chiesa particolare .....	42
a) La Mediazione dei Ministri Generali.....	43
b) Presenza attiva delle fraternità locali nella Chiesa particolare.....	43
<b>CONCLUSIONE</b> .....	<b>44</b>



## Capitolo primo

### LA VITA IN FRATERNITÀ (Regola 20)

#### 1. La vita in fraternità

Gli ultimi articoli, dal 20 al 26, formano il terzo capitolo della Regola, che si intitola: "La vita in fraternità". Il titolo del capitolo III della Regola è significativo. Non dice «l'organizzazione della Fraternità», o «le strutture dell'OFS», ma «La Vita in Fraternità»<sup>1</sup>.

Durante i lavori per la stesura delle Costituzioni sono stati proposti diversi titoli per il terzo capitolo; finalmente la «Vita in Fraternità» è stato il titolo che ha avuto la maggior parte delle preferenze.

Non vuole unicamente sottolineare che l'organizzazione è al servizio della vita, ma anche che il centro della riflessione e dell'impegno è la fraternità ai vari livelli.

La vocazione dei secolari francescani è vocazione a vivere il Vangelo in fraternità. È accertato che dai primi tempi ci sono stati eccezionalmente dei penitenti isolati<sup>2</sup>, ma il fenomeno caratteristico del movimento francescano è stato lo spirito di fratellanza e la riunione in fraternità.

La fraternità secolare non intende mutuare le forme proprie delle comunità religiose; ha la sua struttura e organizzazione rispondenti allo scopo che ha congregato i fratelli, e alla loro vocazione nel secolo.

Le strutture nella Chiesa devono essere segno e strumento di comunione e servire perché la Chiesa sia veramente sacramento universale di salvezza. Le fraternità francescane dovrebbero divenire in questo senso un vero segno profetico: mostrare come le strutture ispirate al Vangelo favoriscono la libertà di ciascuno e i rapporti fraterni tra tutti i membri e con tutta la Chiesa.

“La vita in fraternità”. È di una vita che si parla, non di una legge; di un dono di chiamata e di una scelta, più che di una imposizione e dovere. Francesco, quando gli si accostano degli amici chiedendogli di vivere la sua vita, semplicemente li conduce al vangelo e dice: "Questa è la forma della nostra vita"; questo vangelo, che è Gesù, è la forma della nostra vita. Mette davanti

---

<sup>1</sup> Per tutta questa trattazione, cf. J.ZUDAIRE, *Con Francesco alla sequela di Cristo. Introduzione alla Spiritualità e all'organizzazione dell'Ordine Francescano Secolare*, Assisi 1996, II ediz., pp.215-305. Una esposizione semplice in L.FOLEY-J.WEIGEL-P.NORMILE, *Vivere come Francesco. Manuale-guida per l'Ordine Francesco Secolare*, Messaggero, Padova 2002, pp.225-240.

<sup>2</sup> Cf. 3Cel 181, FF 1002.

un esempio, una figura viva e dice: "Questa è la vita".

A me pare che questa, sia l'intenzione del terzo capitolo della Regola, dall'articolo venti al ventisei. Ci mette davanti la nostra vita, il nostro dono, la nostra vocazione, perché abbiamo a capirla fino in fondo. Al di là degli elementi spirituali intimi, personali e sociali, che abbiamo visto prima, è qui considerato questo elemento preso in sé stesso: la nostra vita come vita di fraternità.

Gesù costituisce, col dono della sua Pasqua, la fraternità nell'unico Padre, cioè completa ed esaurisce la legge, la rende inutile attraverso l'amore. La legge è per il peccato, perché il peccato ci ha fatti e ci fa egoisti; e questo è il solo peccato. Poiché il peccato ci ha fatto egoisti, diventa necessaria, è diventata necessaria la legge, per togliere il peccato, per regolare, dunque, quella vita che il peccato, cioè l'egoismo, disordinava, fino a che sarebbe venuto Colui che avrebbe tolto completamente il peccato, Gesù, impiantando la vita vera, la vita/donazione, che è stata la vita di Gesù, la vita nell'amore. E l'amore non ha legge.

Anche ora la nuova legge è per togliere il peccato, è per ristabilire l'amore, che non ha legge, perché è donazione. Ed ecco perché Gesù condensa la nuova legge in un solo comandamento, che è comandamento incontenibile nei comandamenti: l'amore, l'amore reciproco. Questa è tutta la legge, è tutti i Profeti. L'amore in questo caso che cos'è? È una realtà viva, è Cristo stesso.

Dunque, è una vita che ci viene presentata, della quale noi entriamo a far parte e che ci rende possibile vivere nell'amore, che vuol dire vivere fraternamente. Noi ci siamo sentiti chiamati a questa vita di fraternità, e abbiamo detto di sì. Vogliamo fondamentalmente questo: essere la fraternità evangelica, ma una fraternità nel mondo, nell'oggi, con questi fratelli, che sono in pellegrinaggio insieme a noi, dentro la storia cristiana, dentro un mondo che è incredulo, paganeggiante ed egoista. Noi stessi siamo combattuti continuamente tra il vecchio uomo e il nuovo, e perciò abbiamo bisogno, come un tempo, di autodeterminarci, di porci dei limiti, di porci delle regole, delle leggi, delle norme; abbiamo bisogno di darci una struttura, di vivere dentro una istituzione, per essere capaci di vita in fraternità.

Non è trascurabile l'impegno per rendersi efficienti, mediante una organizzazione adeguata, nella diffusione del messaggio evangelico e nel servizio del prossimo. Anche questo è una esigenza della carità. Tuttavia la priorità va data al progetto d'incarnare in forme sociali limpide lo spirito di fratellanza e di essere dinanzi agli uomini un segno della Chiesa, comunità di amore.

Il titolo del Capitolo III rivela lo spirito che anima il suo contenuto, il quale si articola come segue:

art. 20: Struttura dell'OFS. Le fraternità ai vari livelli

art. 21: Struttura e governo delle fraternità

art. 22: La fraternità locale

art. 23: Ingresso. Tappe della formazione. Ritiro dalla fraternità



- art. 24: Mezzi per incrementare la comunione  
 art. 25: Collaborazione dei fratelli alle spese richieste  
 art. 26: Assistenza spirituale. Visita Pastorale e Visita Fraterna.

## 2. Una vita unica ma articolata

*Reg. 20: L'Ordine Francescano Secolare si articola in fraternità a vari livelli. locale, regionale, nazionale e internazionale. Esse hanno singolarmente la propria personalità morale nella Chiesa. Queste fraternità di vario livello sono tra di loro coordinate e collegate a norma di questa Regola e delle Costituzioni.*

Gli articoli 20 e 21 sono una novità nei confronti della Regola precedente di Leone XIII, che non conosce altra fraternità che quella locale. Tuttavia non sono una novità assoluta; i precedenti giuridici più immediati dell'art. 20 si trovano nelle *Costituzioni Generali* dell'anno 1957 e nello stesso *Statuto del Consiglio Internazionale del T.O.F.*

In quei documenti si affermava che il Terz'Ordine era "la comunità di tutti i membri e di tutte le fraternità" (così le Cost. Generali del 1957) e che "si articola in Fraternità, coordinate fra loro a diversi livelli: regionale, nazionale o mondiale, rette dai rispettivi Consigli" (cf. Statuto del Consiglio...).

Dicono le nuove Costituzioni:

*Cost. 1,5: L'Ordine Francescano Secolare è nella Chiesa una associazione pubblica. Si articola in fraternità ai vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. Esse hanno singolarmente personalità giuridica nella Chiesa.*

E ancora:

*Cost. 28,1-3: La Fraternità dell'OFS trova la sua origine nell'ispirazione di San Francesco d'Assisi, cui l'Altissimo rivelò la essenzialità evangelica della vita in comunione fraterna.*

*«L'OFS si articola in Fraternità ai vari livelli», con il fine di promuovere in forma ordinata l'unione e la collaborazione vicendevole tra i fratelli e la loro presenza attiva e comunitaria, sia nella Chiesa particolare che nella Chiesa universale. L'OFS favorirà, inoltre, l'impegno delle Fraternità al servizio nel mondo, e in particolare nella vita della società.*

*I fratelli si uniscono sia in Fraternità locali, erette presso una Chiesa o una casa religiosa, sia in Fraternità personali, costituite per motivazioni precise, valide e riconosciute nel decreto di erezione.*

*Art. 29,1-3: Le Fraternità locali si raggruppano in Fraternità a vario livello: regionale, nazionale, internazionale secondo criteri ecclesiali, territoriali o d'altra natura. Esse sono coordinate e collegate a norma della Regola e delle Costituzioni. È questa una esigenza della comunione tra le Fraternità, dell'ordinata collaborazione tra loro e dell'unità dell'OFS.*

*Queste Fraternità, che hanno singolarmente personalità giuridica nella Chiesa, acquistino, se possibile, la personalità giuridica civile per il migliore adempimento della propria missione. Spetta ai Consigli nazionali dare orientamenti sulle motivazioni e sulle procedure da seguire.*

*Gli Statuti nazionali devono indicare i criteri di organizzazione dell'OFS nella nazione. L'applicazione di questi criteri si lascia al prudente giudizio dei Responsabili delle Fraternità interessate e del Consiglio nazionale.*

*Art. 30,1-3: I fratelli sono corresponsabili della vita della Fraternità a cui appartengono e dell'OFS come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo.*

*Il senso di corresponsabilità dei membri esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno e gli eventuali impegni nell'animazione della Fraternità.*

*In spirito di famiglia, ciascun fratello versi alla cassa della Fraternità un contributo a misura delle proprie possibilità allo scopo di fornire i mezzi finanziari occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative. I fratelli provvederanno altresì al finanziamento e ad altri contributi per sostenere le attività e le opere delle Fraternità di livello superiore.*

L'espressione "fraternità" riguarda una duplice realtà: giuridica e teologica.

Ogni fraternità, locale o nazionale, è una realtà comunitaria con personalità giuridica propria; in essa i fratelli, riuniti dallo Spirito nella fede e nell'amore dell'unico Cristo, si aiutano vicendevolmente a crescere nella vocazione, e a svolgere nella Chiesa la comune missione.

L'articolazione ai vari livelli ha come scopo:

- a) il migliore servizio ai fratelli;
- b) l'unione e la collaborazione ordinata tra i singoli fratelli e tra le fraternità ai vari livelli;
- c) la presenza attiva nella Chiesa, il dialogo e la collaborazione con i pastori delle diocesi, con le conferenze episcopali, e con la Santa Sede.

Quindi i criteri per raggrupparsi sono diversi a seconda del numero dei fratelli, della loro nazionalità e cultura, ecc.

Spetta al Consiglio Nazionale la costituzione delle fraternità regionali; e al Consiglio Internazionale la costituzione, "delle fraternità nazionali, su richiesta delle fraternità interessate (Cf. Costituzioni dell'OFS, art. 61 e 65).

*“Esse hanno singolarmente la propria personalità nella Chiesa”.*

In calce all'art. 20 della Regola si cita il canone 687 del Codice dell'anno 1917, in cui si statuiscono le condizioni per essere nella Chiesa «personalità giuridica». Il nuovo Codice usa l'espressione «personalità morale» unicamente in riferimento alla Chiesa e alla Santa Sede «persone morali in forza della stessa disposizione divina» (can. 113). In tutti gli altri casi usa l'espressione personalità giuridica.

In conformità con questo indirizzo le Costituzioni dell'OFS dicono delle fraternità ai vari livelli: *«Esse hanno singolarmente personalità giuridica nella Chiesa».*

Ci sono inoltre alcune istituzioni, come ospedali e istituzioni culturali, promosse dalle fraternità che hanno propria personalità giuridica.

*“L'Ordine Francescano secolare è nella Chiesa una associazione pubblica”*(Costituzioni, 1,5).

Le persone giuridiche pubbliche «Vengono costituite dalla competente autorità ecclesiastica perché, entro i fini ad esse prestabiliti, a nome della Chiesa compiano... il proprio compito loro affidato in vista del bene pubblico» (can. 116). E ancora: «Una associazione pubblica... per lo stesso decreto con cui viene eretta dall'autorità ecclesiastica competente... è costituita persona giuridica» (can. 313).

Questi canoni del Codice di Diritto Canonico mettono in rilievo aspetti che devono essere assimilati dalle fraternità:

- il senso di responsabilità comunitaria;
- il servizio alla propria missione, all'interno della comunione ecclesiale;
- l'unione tra i membri e l'unione con i Pastori;
- la partecipazione al mistero della «Ecclesia Mater».

La vita nella fraternità francescana è una apertura verso tutta l'umanità. La vita di fraternità è un'unica vita in tutta la Chiesa e tale è il suo senso, nel regno e per il Regno di Dio; quest'unica vita "si articola a vari livelli", ciascuna particella con una sua personalità morale, ma con un'unica regola, con un unico esemplare, un'unica forma di vita.

Quindi non possiamo dimenticare, mentre parliamo della nostra vita in fraternità, che questa non è che una particella dell'unica fraternità realizzata da Cristo e che è in divenire; e non possiamo dimenticare, mentre come fraternità locale riflettiamo sulla nostra vita di fraternità, che non siamo noi l'intera fraternità. Noi siamo una particella della grande fraternità francescana secolare e, attraverso questa fraternità secolare, siamo parte della più vasta

fraternità che è la Chiesa, la Chiesa nel suo divenire, fino ad abbracciare realmente tutta l'umanità; e poco importa che l'umanità lo sappia o non lo sappia, perché il Regno di Dio è come un seme nascosto nel terreno, che piano piano fermenta, nasce e si sviluppa, anche là dove l'uomo non sa vedere; nella notte si sviluppa e cresce, come dice una parabola del vangelo.

**Regola 20: Queste fraternità di vario livello sono tra di loro coordinate e collegate a norma di questa Regola e delle Costituzioni.**

Si legga anche quanto dicono le Costituzioni:

Art. 33, 1: *Nella guida e coordinamento delle Fraternità e dell'Ordine si deve promuovere la personalità e capacità dei singoli fratelli e delle singole Fraternità e va rispettata la pluriformità di espressioni dell'ideale francescano e la varietà culturale.*

2. *I Consigli di livello superiore non facciano ciò che può essere svolto adeguatamente sia dalle Fraternità locali, che da un Consiglio di livello inferiore; rispettino e promuovano la loro vitalità affinché essi adempiano adeguatamente ai propri doveri. Le Fraternità locali e i Consigli interessati si impegnino a mettere in pratica le decisioni del Consiglio internazionale e degli altri Consigli di livello superiore e ad attuarne i programmi adattandoli, quando occorra, alla propria realtà.*

Art. 61, 1: *La Fraternità regionale è l'unione organica di tutte le Fraternità locali esistenti in un territorio o che possono integrarsi in una unità naturale sia per vicinanza geografica che per comuni problemi e realtà pastorali. Assicura il collegamento tra le Fraternità locali e quella nazionale, nel rispetto dell'unità dell'OFS e con l'integrazione collegiale degli Ordini religiosi francescani che eventualmente curano l'assistenza spirituale nell'area.*

Art. 65, 3: *La Fraternità nazionale: è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro; è regolata dal proprio Statuto; ha una propria sede.*

Art. 71, 1: *Finalità e compiti del Consiglio internazionale sono:*

a) *promuovere e sostenere la vita evangelica secondo lo spirito di San Francesco d'Assisi, nella condizione secolare dei fedeli viventi nel mondo intero;*

b) *consolidare il senso di unità dell'OFS nel rispetto del pluralismo delle persone e dei gruppi, nonché rafforzare il vincolo di comunione, di collaborazione, di condivisione tra le Fraternità nazionali;*

c) *armonizzare, secondo l'indole originaria dell'OFS, le sane tradizioni con l'aggiornamento in campo teologico, pastorale e legislativo, in vista di una specifica formazione evangelica francescana;*

d) *contribuire, in linea con la tradizione dell'OFS, alla diffusione delle idee e delle iniziative che valgono a favorire la disponibilità dei francescani secolari nella vita della Chiesa e della società;*

e) *determinare gli orientamenti e stabilire le priorità per l'operato della sua Presidenza;*

f) *interpretare le Costituzioni secondo quanto previsto nell'articolo 5, 2.*

2. *Lo Statuto internazionale specifica la composizione del Consiglio internazionale e il modo di convocare le sue riunioni.*

Tra le fraternità, come tra i fratelli, ci sono dei legami di natura teologale: una comunione fraterna, di fede e di amore. Al servizio di questa comunione e ai fini della fraternità ci sono dei legami giuridici e altri, come la comunicazione di notizie e lo scambio di materiale di formazione.

L'art. 20 fa riferimento anzitutto ai legami giuridici; essi sono necessari per assicurare la «comunione organica» e l'ordinaria collaborazione tra i fratelli e tra le fraternità.

Il coordinamento può essere esercitato in diversi campi: i piani di formazione, i rapporti tra le fraternità, l'aiuto vicendevole, la cooperazione con la Chiesa particolare, le attività apostoliche.

Tra le forme concrete di promuovere il coordinamento e l'unità la Regola indica «la visita fraterna» (art.26) e gli incontri e adunanze (art. 24). Non è meno importante il capitolo - regionale o nazionale - con capacità di prendere decisioni valide per tutte le fraternità esistenti nel proprio ambito.

Il coordinamento è uno dei compiti del Ministro e del Consiglio di livello superiore; infatti spetta a loro promuovere e animare la vita dell'OFS e i rapporti tra i fratelli e le fraternità in una determinata area. (Regione, nazione...).

È anche un loro dovere, se si tratta di consigli nazionali, trasmettere le direttive del CIOFS alle fraternità della propria nazione.

Questo servizio va arricchito e reso più vivo con la collaborazione di tutti gli interessati.

*Coordinamento e promozione d'ogni fraternità e d'ogni fratello.*

Il coordinamento deve servire al bene delle singole fraternità e all'insieme di esse. Si deve innanzi tutto avere cura di promuovere la vitalità spirituale e apostolica delle fraternità locali, cellula basilare dell'Ordine.

La personalità d'ogni fratello e di ogni fraternità, va rispettata e promossa. Il Ministro e il Consiglio d'un livello superiore non devono cercare di fare ciò che è proprio della fraternità locale; per esempio accettare la richiesta d'ammissione all'Ordine.

Il principio di sussidiarietà è complemento necessario dell'esercizio dell'autorità affidata ai Ministri e ai Consigli ai rispettivi livelli dell'OFS. (Cf. Costituzioni, art. 33).

**Reg.21: *Le fraternità al loro interno si strutturano, a norma delle Costituzioni, diversamente secondo i vari bisogni dei loro membri e delle loro regioni, sotto la guida del consiglio rispettivo.***

Ecco un esempio di adattamento alle diverse circostanze. L'apertura all'adattamento ha una lunga tradizione. Il «Memoriale Propositi» dà alle fraternità dei penitenti facoltà di fare aggiunte. Questa facoltà non si trova nella Regola di Nicolò IV, ma la vitalità, le opere di carità intraprese, le diversità d'ambienti sono nei secoli seguenti origine di grande varietà di soluzioni pratiche ai diversi bisogni. Un esempio caratteristico sono nel secolo XVII le fraternità della America spagnola e portoghese le quali sotto la guida dei capitoli e dei visitatori, 'ben consapevoli della diversità delle nuove terre, mostrarono grande capacità creativa.

L'art. 21 dà la norma, affinché la flessibilità e la capacità d'adattamento non siano interpretate erroneamente: «a norma delle Costituzioni... sotto la guida del consiglio».

Le Costituzioni dicono all'art. 34: «*nell'ambito della Fraternità possono essere costituiti,*

*sotto la guida dell'unico consiglio sezioni o gruppi».*

Ecco due espressioni importanti: sezioni e altri gruppi:

- a) La fraternità locale può articolarsi in diverse sezioni per la riflessione, la preghiera, la partecipazione ai lavori. Divisi in circoli più piccoli tutti i fratelli hanno maggiore possibilità di essere attivi nelle riunioni.
- b) Possono esistere nella fraternità uno o vari gruppi caratterizzati da un determinato scopo formativo o apostolico, o da metodologia di formazione e di azione adattata ai bisogni del gruppo. In questo caso il consiglio della Fraternità e gli interessati determinano le riunioni e le attività comuni a tutti i membri della Fraternità a cui quelli del gruppo non devono mancare, e i termini della autonomia del gruppo specifico.

Varie sono le cause che possono spingere le fraternità locali a cercare una struttura un poco più complessa:

- il numero dei fratelli;
- il bisogno d'una più viva comunicazione e partecipazione;
- il desiderio d'una formazione più intensa da parte di alcuni gruppi: giovani, coppie...;
- l'esistenza di qualche gruppo impegnato ad un apostolato specifico...;
- circostanze di «diaspora».

La mancanza di creatività e d'adattamento è una delle cause dell'allontanamento di molti membri e della scarsità d'ingressi in molte fraternità che invecchiano senza rinnovarsi.

La diversità di soluzioni e d'iniziativa può darsi nei vari campi della vita e dell'organizzazione della fraternità, e può riguardare:

- la periodicità e il contenuto delle riunioni;
- la distribuzione di cariche e il funzionamento del consiglio;
- il modo della prima formazione e della formazione permanente dei fratelli;
- l'organizzazione in sezioni, o la creazione di alcuni gruppi specializzati.

Il consiglio rispettivo dovrebbe vigilare affinché ci sia in tutto semplicità e chiarezza, fraternità ed efficienza.

L'articolo 21 della Regola riguardo alla strutturazione delle fraternità si applica anche agli altri livelli. È proprio degli Statuti Nazionali, e degli statuti particolari, dare qualche norma che garantisca l'ordinata creatività e la comunione, l'unità nella pluralità all'interno della fraternità nazionale o delle fraternità regionali.

## Capitolo secondo

### IL GOVERNO DELLE FRATERNITÀ (Regola 21)

Reg. 21: *Nei diversi livelli, ogni fraternità è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro (o Presidente), che vengono eletti dai Professi in base alle Costituzioni. Il loro servizio, che è temporaneo, è un impegno di disponibilità e di responsabilità verso i singoli e verso i gruppi. La fraternità al loro interno si strutturano, a norma delle Costituzioni, diversamente secondo i vari bisogni dei loro membri e delle loro regioni, sotto la guida del Consiglio rispettivo.*

Spetta ai ministri con i relativi consigli la responsabilità di guidare e animare le fraternità, sotto l'Alta Guida (*Altius Moderamen*), dei Superiori del Primo Ordine e del TOR, come si spiegherà in un prossimo capitolo.

Prendiamo in esame i singoli elementi contenuti in questo articolo della Regola.

#### 1. Principi di fondo

Oltre alla Regola, approvata dal Papa, e alle Costituzioni, approvate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, l'Ordine può avere altri statuti e normative.

Le costituzioni dicono all'art. 6: *«Il Consiglio Internazionale OFS ha un proprio Statuto approvato dal Capitolo Generale del CIOFS e confermato dall'unione dei Ministri Generali Francescani».*

*«Le Fraternità Nazionali hanno propri statuti approvati dalla Presidenza del CIOFS».*

#### ***b) I ministri sono eletti all'interno di assemblee***

Dai primi tempi della sua storia ci sono notizie di queste assemblee, o capitoli, delle fraternità dell'Ordine della Penitenza. Conosciamo l'esistenza nel secolo XIII di due capitoli con il titolo di «generali».

La Regola di Nicolò IV non contiene nessuna indicazione in merito.

La Regola di Leone XIII prescrive: *«I vari uffici si conferiscano nelle adunanze dei confratelli»* (III, art.1). Le nuove Costituzioni, e gli Statuti Nazionali hanno accolto una vita molto più ricca di quella che rivelano i testi legislativi precedenti.

I capitoli sono un evento ecclesiale; sono, in maniera particolare, un evento di comunione. I fratelli sono chiamati a vivere corresponsabilmente il servizio alla fraternità e alla sua missione, sia mediante l'elezione del Ministro e dei Consiglieri, sia mediante la votazione di norme e di orientamenti.

#### ***c) I ministri sono a servizio della fraternità***

La Regola stabilisce che ogni fraternità è guidata da un consiglio e ministro. Non determina né il numero né i vari uffici. Ciò è proprio delle Costituzioni e degli Statuti.

Il ministro con il consiglio, ai vari livelli, prendono decisioni dentro dell'ambito della propria competenza. Ovviamente esercitano le proprie competenze in conformità con il diritto universale e quello proprio (Cf. Costituzioni dell'OFS, art. 51; 52; 62; 63....).

Per indicare le "cariche" nella fraternità si conserva il termine evangelico e tipicamente francescano di "ministro". È una autorità di servizio. Quindi è tolta radicalmente la possibilità o la tentazione di interpretare quella autorità come una appropriazione, come un trono di comando, come una possibilità di svolgimento di propri programmi. Consiglio e Ministro di ciascuna fraternità, Consiglio e Ministro di tutte le fraternità sono semplicemente uno strumento umano e cristiano di servizio; e il servizio è l'amore, l'amore che in questo caso si precisa come disponibilità totale verso ciascuno e verso l'intero gruppo e come responsabilità per la vita di ciascuno e dell'intero gruppo.

Qui non vengono riportate le frasi forti di san Francesco, quando parla delle autorità del suo Ordine; ma noi dobbiamo ricordarle. Quando si parla dell'autorità, dice ai Ministri: "*Si ricordino che a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati; perciò se qualcuno di essi si perdesse, per loro colpa e cattivo esempio... dovranno rendere ragione davanti al Signore (nostro) Gesù Cristo*" (Rnb IV,6, FF 14).

Come pure quanto troviamo scritto nella "Lettera ai Fedeli": «*Colui al quale è affidata l'obbedienza e che è ritenuto il maggiore sia come il minore e servo degli altri fratelli*» (n.42).

Si noti come la Regola descrive il "servizio": «*impegno di disponibilità e di responsabilità verso i singoli e verso la fraternità*» (n.21).

Il ministro e i consiglieri devono avere a cuore d'essere di aiuto alla promozione spirituale e apostolica d'ogni fratello e d'ogni fraternità. Può darsi che i laici, impegnati nella vita sociale, nella famiglia e nel lavoro, non abbiano molto tempo disponibile per le riunioni e le attività dell'OFS e quindi non siano pronti ad accettare incarichi nella fraternità. È importante sottolineare che più che il tempo conta lo spirito d'accoglienza, la disponibilità al dialogo, la voglia di servire.

Tutti i fratelli devono sentirsi corresponsabili della vita e delle attività della fraternità. Un vero animatore, impegnato a servire gli altri, cerca di dare spazio a tutti e di coordinare il lavoro di tutti piuttosto che fare da sé.

La "disponibilità e la responsabilità" che caratterizzano il servizio del Ministro con il suo Consiglio comportano un certo pluralismo.

Non ci si può fermare a fare delle fraternità standard, tutte uguali, perché le condizioni in cui vive una fraternità secolare possono essere molto diverse dalle condizioni in cui vive un'altra fraternità secolare.

Altro era il Terz'Ordine del 1200, del 1400, del 1500, del 1800, altro il Terz'Ordine dei giorni nostri, nella visuale recuperata attraverso il Concilio Ecumenico.



Ciascuna fraternità, dunque, deve essere aperta, deve anche strutturarsi con apertura a un certo pluralismo, a una certa diversità, che potrebbe portare precisamente a creare delle fraternità anche diverse una dall'altra, secondo la composizione dei membri, secondo il luogo in cui opera, la parrocchia in cui si regge, il convento o non convento, gli elementi di cui si compone e tutto il resto.

E questo è parte del servizio. Un servizio illuminato, intelligente, veramente amoroso, non si può fissare e limitare a ripetere, a essere ripetitivo di quello che è stato il passato o di quello che è un'altra fraternità, se le condizioni, accuratamente studiate, sono diverse. Ecco perché in questo caso si rimanda alle Costituzioni e agli Statuti; Costituzioni, che abbracciano l'ambito internazionale; Statuti, che abbracciano l'ambito nazionale, provinciale o addirittura locale di, ciascuna fraternità. E questo va visto non come una limitazione di sapore giuridico, ma in una funzione di servizio, ancora quel servizio d'amore o di carità che è il ministero della fraternità.

#### ***d) i ministri sono animatori e guide illuminate***

Il servizio dei ministri e dei consiglieri è una partecipazione alla ministerialità della Chiesa. «Accanto ai ministeri ordinari, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori... la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati, ma adatti ad assicurare speciali servizi alla Chiesa stessa... per la crescita e la vitalità della medesima...» (Evang. Nuntiandi 73).

I servizi dei responsabili dell'OFS possono essere annoverati tra i ministeri di fatto, non ordinati, vera cooperazione dei laici al lavoro dei pastori per l'edificazione della comunità ecclesiale. Il loro compito è quello d'animare, cioè essere - in qualche modo - anima della fraternità, e suscitare in essa una crescita nella vita francescana ed ecclesiale (cf. Regola art. 22 e 24), rendendola pronta a compiere la propria missione nella Chiesa e nel mondo.

Per poter animare veramente la fraternità si richiede:

- conoscere e amare la vocazione francescana secolare e precedere con l'esempio;
- essere aperti alle istanze della Chiesa e del mondo; amare cordialmente i fratelli e la fraternità ed essere consapevoli della loro missione e della missione della Famiglia Francescana;
- conoscere i propri doveri di ministro o di consigliere; servire i fratelli con dedizione, e con apertura al dialogo e alla collaborazione con tutti;
- essere pronti a curare la propria formazione.

«Per quanti hanno responsabilità specifiche - ha detto Giovanni Paolo II nell'udienza del 27 settembre 1982 - auspico unità d'intenti ed una precisa volontà, perché possano essere animatori e guide illuminate, precedendo i fratelli nell'amore al Vangelo e nella fedeltà alla Chiesa».

#### ***e) impegni concreti dei rispettivi ministri***

La Regola del Papa Nicolò IV rileva tra i doveri del ministro l'accettazione di nuovi membri, ai quali dovrà esporre con chiarezza le esigenze della «vita di penitenza», l'attenzione da aversi ai fratelli ammalati; inoltre sarà suo compito instaurare la pace, tra i fratelli, e anche fuori della fraternità.

L'attuale Regola negli articoli 22-26 indica alcuni doveri del ministro e del consiglio a livello locale: accettare alla fraternità; promuovere riunioni di formazione e incontri fraterni e curarli bene; chiedere la visita fraterna e la visita pastorale.

*Reg. 22: La fraternità locale ha bisogno di essere canonicamente eretta, e così diventa la cellula prima di tutto l'Ordine e un segno visibile della Chiesa, comunità di amore. Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri.*

*23. Le domande di ammissione all'Ordine Francescano Secolare vengono presentate ad una fraternità locale, il cui Consiglio decide l'accettazione dei nuovi fratelli.*

*L'inserimento si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione...*

*I membri che si trovino in difficoltà particolari, cureranno di trattare i loro problemi con il Consiglio in fraterno dialogo. Il ritiro o la definitiva dimissione dall'Ordine, se proprio necessaria, è atto di competenza del Consiglio di Fraternità, a norma delle Costituzioni.*

*24. Per incrementare la comunione tra i membri, il Consiglio organizzi adunanze periodiche ed incontri frequenti...*

*25. ... Sia poi cura delle fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle fraternità di grado superiore.*

*26. In segno concreto di comunione e di corresponsabilità, i Consigli ai diversi livelli, secondo le Costituzioni, chiederanno religiosi idonei e preparati per l'assistenza spirituale ai Superiori delle quattro Famiglie religiose francescane, alle quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare.*

*Per favorire la fedeltà al carisma e la osservanza della Regola e per avere maggiori aiuti nella vita di fraternità il ministro o presidente, d'accordo con il Consiglio, sia sollecito nel chiedere periodicamente la visita pastorale ai competenti Superiori religiosi e la visita fraterna ai responsabili di livello superiore, secondo le Costituzioni.*

Nell'insieme della Regola traspariscono altri servizi ai vari livelli: il dialogo fraterno, il dialogo con i vescovi e, in genere, con i pastori; curare la preghiera comunitaria... e la riflessione; curare i rapporti con i consigli ad altri livelli.

Le Costituzioni e gli Statuti particolari applicano questi indirizzi generali alle fraternità locali, regionali, nazionali e internazionale, come si dirà al capitolo prossimo.

Gli uffici più comuni sono: Ministro, Viceministro, Maestro o incaricato della formazione, Tesoriere.

Per garantire un migliore servizio gli statuti possono allargare il numero dei consiglieri e stabilire altri uffici. Il capitolo e il consiglio, secondo i propri statuti possono formare delle commissioni e chiamare a collaborare in esse dei fratelli che non appartengono al consiglio. Ciò occorre in particolare nel campo della formazione in ambito nazionale e regionale.

Il consiglio con il ministro rimangono sempre il centro coordinatore di tutte queste attività al

servizio dell'intera fraternità.

Il «vero servitore» assume le proprie responsabilità; non cerca di coinvolgere gli altri per scaricare se stesso; ma non ripugna condividere tale responsabilità sia per far crescere la fraternità, sia per garantire una maggiore efficienza nelle attività apostoliche e sociali assunte dalla fraternità, o dal consiglio in quanto tale.

Ecco quanto stabiliscono le nostre Costituzioni a proposito dei singoli servizi:

*Cost. Art. 51,1: Ferma restando la corresponsabilità del **Consiglio** nell'animazione e guida della Fraternità, spetta al **Ministro**, che è il primo responsabile della Fraternità, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni della Fraternità e del Consiglio, che informerà del suo operato.*

*2. **Il Ministro**, inoltre, ha il compito di:*

- a) convocare, presiedere e dirigere le riunioni della Fraternità e del Consiglio; convocare ogni tre anni il Capitolo elettivo della Fraternità, sentito il Consiglio sulla formalità della convocazione;*
- b) preparare la relazione annuale da inviare al Consiglio di livello superiore, previa approvazione del Consiglio della Fraternità;*
- c) rappresentare la Fraternità in tutte le sue relazioni con le autorità ecclesiastiche e civili. Quando la Fraternità acquisti la personalità giuridica nell'ordinamento civile, il Ministro ne assume, ove possibile, la rappresentanza legale;*
- d) chiedere, con il consenso del Consiglio, la visita pastorale e la visita fraterna almeno una volta nel triennio;*
- e) porre in essere gli atti che le Costituzioni riferiscono alla sua competenza.*

*Art. 52,1: **Il Vice Ministro** ha il compito di:*

- a) collaborare con il Ministro in spirito fraterno ed affiancarlo nello svolgimento dei compiti che gli sono propri;*
- b) esercitare le funzioni che gli vengono affidate dal Consiglio e/o dall'Assemblea o Capitolo;*
- c) sostituire il Ministro nelle sue competenze e responsabilità, in caso di assenza o impedimento temporaneo;*
- d) assumere le funzioni di Ministro quando l'ufficio rimanga vacante.*

*2. **Il Segretario** ha il compito di:*

- a) redigere gli atti ufficiali della Fraternità e del Consiglio e curarne l'invio ai rispettivi destinatari;*
- b) curare l'aggiornamento e la tenuta dell'archivio e dei registri annotandovi le accettazioni, le Professioni, i decessi, i ritiri e i trasferimenti della Fraternità;*
- c) provvedere alla comunicazione dei fatti più rilevanti ai vari livelli e, se opportuno, alla divulgazione tramite i mass media.*

*3. **Il Maestro della formazione** ha il compito di:*

- a) coordinare, con l'aiuto degli altri membri del Consiglio, le attività formative della Fraternità;*
- b) istruire e animare gli aspiranti in tempo di iniziazione, i candidati in tempo di formazione iniziale ed i neo-professi;*
- c) informare il Consiglio della Fraternità, prima della Professione, sulla idoneità del candidato per impegnarsi a vivere secondo la Regola.*

*4. **Il Tesoriere**, o economo, ha il compito di:*

- a) *custodire diligentemente i contributi ricevuti, annotando nell'apposito registro le singole entrate, la data in cui gli sono state consegnate e il nome dell'offerente, o di chi le ha raccolte;*
- b) *annotare nel medesimo registro le voci relative alle spese, specificandone la data e la destinazione, in conformità alle indicazioni del Consiglio della Fraternità;*
- c) *rendere conto della sua amministrazione all'Assemblea e al Consiglio della Fraternità a norma dello Statuto nazionale.*

*5. Le disposizioni riguardanti le competenze del Vice Ministro, del Segretario e del Tesoriere valgono, con gli opportuni adattamenti, a tutti i livelli.*

**Art. 62,1. Il Consiglio regionale è composto secondo le norme dello Statuto nazionale e del proprio Statuto. In seno al Consiglio regionale può essere costituita una giunta esecutiva, con le attribuzioni conferitele dagli Statuti.**

**2. Il Consiglio regionale ha il compito di:**

- a) *preparare la celebrazione del Capitolo elettivo;*
- b) *promuovere, animare e coordinare, nell'ambito regionale, la vita e le attività dell'OFS e il suo inserimento nella Chiesa particolare;*
- c) *elaborare, secondo le indicazioni del Consiglio nazionale e in collaborazione con esso, il programma di lavoro dell'OFS nella regione e curarne la divulgazione alle Fraternità locali;*
- d) *trasmettere alle Fraternità locali le direttive del Consiglio nazionale e della Chiesa particolare;*
- e) *curare la formazione degli animatori;*
- f) *offrire alle Fraternità locali attività di sostegno per le loro esigenze formative e operative;*
- g) *discutere e approvare la relazione annuale per il Consiglio nazionale;*
- h) *decidere la visita fraterna alle Fraternità locali, anche se non richiesta, quando le circostanze lo consigliano;*
- i) *decidere in merito alla destinazione dei fondi disponibili e, in generale, deliberare nelle materie riguardanti la conduzione finanziaria e gli affari economici della Fraternità regionale;*
- l) *prima della fine del suo mandato, far verificare da persona esperta, che non sia membro del Consiglio, o dal collegio dei revisori dei conti della Fraternità, la situazione finanziaria e patrimoniale della Fraternità regionale;*
- m) *adempiere agli altri doveri indicati nelle Costituzioni o necessari per raggiungere i propri scopi.*

**Art. 63,1. Ferma restando la corresponsabilità del Consiglio nell'animazione e guida della Fraternità regionale, spetta al Ministro, che ne è il primo responsabile, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni del Consiglio, che informerà del suo operato.**

**2. Il Ministro regionale, inoltre, ha il compito di:**

- a) *convocare e presiedere le riunioni del Consiglio regionale; convocare ogni tre anni il Capitolo elettivo regionale, sentito il Consiglio sulle formalità della convocazione;*
- b) *presiedere e confermare le elezioni delle Fraternità locali, personalmente o tramite un delegato membro del Consiglio regionale che non sia l'Assistente spirituale;*
- c) *effettuare la visita fraterna alle Fraternità locali, personalmente o tramite un delegato membro del Consiglio;*
- d) *partecipare agli incontri indetti dal Consiglio nazionale;*
- e) *rappresentare la Fraternità qualora essa acquisti personalità giuridica nell'ordinamento civile;*
- f) *preparare la relazione annuale per il Consiglio nazionale;*
- g) *chiedere, almeno una volta nel triennio, con il consenso del Consiglio, la visita pastorale e la*

***f) Spirito di collegialità***

Il testo dell'articolo 21 della Regola è molto caratteristico: «*La fraternità è guidata da un Consiglio e un Ministro (o Presidente)*».

Indubbiamente si vuole sottolineare lo spirito fraterno - o, se si vuole, collegiale - con cui la fraternità dovrebbe essere animata e guidata. Sembra che si invitino i responsabili a camminare insieme, e che ancora una volta si voglia dare la priorità alla fratellanza e ai segni di fratellanza su altri valori. Nelle Costituzioni tutte le decisioni importanti sono ai vari livelli competenza del Consiglio, di cui il Ministro è un membro.

Ciò però non può far dimenticare l'altro aspetto che il Codi di Diritto Canonico privilegia: l'autorità personalizzata e con dei compiti precisi.

Il ministro deve assumere le proprie responsabilità nel convocare e presiedere le riunioni del consiglio, nell'eseguire ciò che è stato deciso, ecc.

I consiglieri devono essere consapevoli delle proprie responsabilità quando si richiede sia il loro consiglio, che il loro consenso.

***g) I ministri sono eletti dai professi***

Il ministro e i consiglieri della fraternità locale sono eletti dai membri professi della stessa fraternità (cf. Reg. 21).

Negli altri livelli le Costituzioni e gli statuti particolari stabiliscono gli aventi diritto al voto, cercando una ampia base elettiva. (Cf. Costituzioni, art. 76,ss.).

Per la professione si diventa membro di pieno diritto dell'Ordine; quindi è giusto che sia riservata ai professi l'elezione dei responsabili.

In principio sono eleggibili tutti i membri professi perpetui dell'ambito corrispondente, «se non sono canonicamente impediti».

Le elezioni hanno un senso nell'insieme della vita del gruppo. Se i fratelli si rendono presenti unicamente in queste occasioni, se non sono pronti ad assumere gli incarichi, quando i fratelli lo chiedono, le elezioni possono diventare una formalità senza un vero contenuto.

Invece, in quanto esercizio della corresponsabilità e del servizio, sia da parte degli elettori che da parte di coloro che vengono eletti a ministri o consiglieri, le elezioni dovrebbero essere vissute con profondo spirito di fede e con grande amore alla fraternità e alla Chiesa.

È corretto che i fratelli cerchino di formarsi alcuni criteri e di determinare alcune priorità nel momento di scegliere i responsabili della fraternità. È segno di maturità poter farlo in un dialogo fraterno e aperto.

Il Rituale dell'OFS c'insegna a pregare così nel capitolo elettivo: «Aiutaci perché scegliamo quelli che con il loro esempio, le loro virtù e prudenti decisioni possano guidare la nostra fraternità in modo che nella comunità viva il Vangelo di Gesù»... «che mediante il loro

servizio... possiamo... con maggiore forza rendere testimonianza di Cristo e impegnarci per la realizzazione del Regno di Dio» (II parte, 6,8).

### ***h) per un servizio temporaneo***

La Regola del papa Nicolò IV stabilisce: «L'ufficio di ciascuno sia limitato ad un tempo determinato. Nessuno sia costituito ministro a vita, ma ci sia un termine fisso per la durata del suo ministero»<sup>3</sup>.

Lo spirito di fratellanza e di minorità si manifestano nella disponibilità ad accettare e a lasciare le cariche.

Nella permanenza in posti di responsabilità ci sono molti rischi:

- si può annidare un certo senso di proprietà, che san Francesco rimproverava fortemente nei Frati del Primo Ordine, nei ministri e predicatori...
- che il movimento francescano si identifichi troppo con una o poche persone;
- che non si dia spazio ad altri fratelli, dotati di qualità, per poter servire;
- che si favorisca la passività rinunziataria di molti.

La temporaneità si addice molto bene alla disponibilità e alla secolarità; va ricordata in modo particolare nel momento delle elezioni, dove la maturità della fraternità si manifesta nell'uso giusto delle norme che ci sono in merito.

Il criterio, accolto nella legislazione, di chiedere una votazione qualificata, in circostanze eccezionali, per l'elezione del Ministro o Vice ministro ad un terzo periodo è in questo senso molto saggio.

Concludendo, ricordiamo altri passaggi delle nostre Costituzioni, agli articoli 31-34:

*Cost. 21.1-4: «Nei diversi livelli, ogni Fraternità è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro (o Presidente)». Tali uffici vengono conferiti mediante elezioni in conformità con la Regola, le Costituzioni e gli Statuti propri. Solo in casi eccezionali o nella prima fase della loro istituzione, possono esistere Fraternità senza un regolare Consiglio. A questa carenza sopperisce il Consiglio di livello superiore per il tempo strettamente necessario ad assicurare la ripresa o l'avvio della Fraternità, la formazione dei suoi animatori e l'espletamento delle elezioni.*

*L'ufficio di Ministro o di Consigliere è un servizio fraterno, un impegno a sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società.*

*I Responsabili dell'OFS ad ogni livello siano fratelli professi perpetui, convinti della validità della vita evangelica francescana, attenti con visione larga e generosa alla vita della Chiesa e della società, aperti al dialogo, disponibili a dare e a ricevere aiuto e collaborazione.*

*I Responsabili curino la preparazione e l'animazione spirituale e tecnica delle riunioni.*

<sup>3</sup> Regola dei fratelli e delle Sorelle della Penitenza, cap. XV, FF 3384.

*sia delle Fraternità che dei Consigli. Cerchino di infondere animo e vita alla Fraternità con la propria testimonianza, suggerendo i mezzi idonei per lo sviluppo della vita di Fraternità e delle attività apostoliche, alla luce delle fondamentali opzioni francescane. Curino che le decisioni prese siano adempiute e promuovano la collaborazione dei fratelli.*

**Art. 32.1-2: I Ministri e Consiglieri vivano e promuovano lo spirito e la realtà della comunione tra i fratelli, tra le varie Fraternità e fra di esse e la Famiglia Francescana. Abbiano a cuore, sopra ogni altra cosa, la pace e la riconciliazione nell'ambito della Fraternità.**

*Il compito di guida dei Ministri e Consiglieri è temporaneo. I fratelli, fuggendo ogni ambizione, devono mostrare l'amore alla Fraternità con lo spirito di servizio e con la disponibilità tanto ad accettare come a lasciare l'incarico.*

**Art. 33.1-2: Nella guida e coordinamento delle Fraternità e dell'Ordine si deve promuovere la personalità e capacità dei singoli fratelli e delle singole Fraternità e va rispettata la pluriformità di espressioni dell'ideale francescano e la varietà culturale.**

*I Consigli di livello superiore non facciano ciò che può essere svolto adeguatamente sia dalle Fraternità locali, che da un Consiglio di livello inferiore; rispettino e promuovano la loro vitalità affinché essi adempiano adeguatamente ai propri doveri. Le Fraternità locali e i Consigli interessati si impegnino a mettere in pratica le decisioni del Consiglio internazionale e degli altri Consigli di livello superiore e ad attuarne i programmi adattandoli, quando occorra, alla propria realtà.*

**Art. 34: Laddove la situazione ambientale e i bisogni dei suoi membri lo richiedano, nell'ambito della Fraternità possono essere costituiti, sotto la guida dell'unico Consiglio, sezioni o gruppi che radunino i membri accomunati da particolari esigenze, da affinità di interessi o da identità di scelte operative.**

*Tali gruppi potranno darsi norme specifiche relative ad incontri ed attività, ferma restando la fedeltà alle esigenze che nascono dall'appartenenza ad una Fraternità. Gli Statuti nazionali stabiliscono i criteri idonei per la formazione e il funzionamento delle sezioni o gruppi. Cf. anche Cost. 49-52.*

## Capitolo terzo

### LA FRATERNITÀ LOCALE NELLA CHIESA

(Regola 22)

*Reg. 22: La fraternità locale ha bisogno di essere canonicamente eretta, e così diventa la cellula prima di tutto l'Ordine e un segno visibile della Chiesa, comunità di amore. Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri.*

L'articolo 22 della Regola è molto denso di contenuto e in certo modo illumina tutto il capitolo III. L'OFS è un organismo le cui cellule sono le fraternità locali. La fraternità locale è una comunità ecclesiale di base, riunione di seguaci del Cristo che condividono una forma di vita evangelica; è una comunità di fede e di amore.

«È anche l'ambiente privilegiato per sviluppare la vocazione francescana». Ecco come la presenta nei suoi orientamenti il III Capitolo dell'OFS, celebrato a Roma nel 1982: «È l'ambiente nel quale il francescano secolare vive primordialmente la sua esperienza di vita evangelica fraterna. Vi celebra Dio assieme ai suoi fratelli e vi riceve ispirazione e forza per la sua vita nel mondo».

E ancora: «La fraternità locale deve essere oggetto di preferenza da parte di tutti i responsabili. L'organizzazione intera, come pure le strutture..., devono porsi al servizio delle fraternità locali e d'una attiva comunicazione tra loro».

Non è una comunità di religiosi; i suoi membri vivono nelle proprie famiglie, nel secolo. È una associazione specifica e singolare che non è in contrasto, ma favorisce la vita di famiglia e l'inserimento nella società dei suoi membri.

Le strutture sono semplici e flessibili. I fratelli e le sorelle s'incontrano e vivono insieme alcuni momenti essenziali della propria esistenza; e rimangono spiritualmente uniti e pronti ad aiutarsi vicendevolmente nel loro cammino spirituale.

Alla fraternità locale si addicono in modo particolare le parole esortative di Pio XII: «Siate una scuola di perfezione cristiana integrale. Siate una scuola di genuino spirito francescano, siate scuola d'azione ardita e pronta».

#### 1. La fraternità locale deve essere eretta canonicamente

La fraternità locale non è un gruppo spontaneo, anche se la spontaneità giova molto in un gruppo di fratelli. Come cellula dell'OFS, che è associazione pubblica nella Chiesa, viene eretta dalla autorità competente, mediante un atto formale. Con l'erezione è costituita persona giuridica, con propri diritti e doveri, emananti dalla sua propria indole spirituale ed ecclesiale.

La fraternità viene eretta, su richiesta dei fratelli interessati, dal competente Superiore Maggiore Francescano<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> La cura pastorale dell'OFS è stata affidata dalla Santa Sede ai tre Primi Ordini



Per l'erezione delle fraternità fuori delle case e chiese dei religiosi del Primo Ordine e del TOR, è necessario il consenso scritto del Vescovo (CIC, can. 312,2).

Per costituire una persona morale si richiedono almeno tre persone; quindi, per costituire una fraternità si richiedono almeno tre fratelli professi. Le Costituzioni possono esigere un numero maggiore, se ciò sembra necessario per garantire lo sviluppo normale della vita in fraternità. Infatti esigono cinque membri.

Ecco i nn. 46-48 delle nostre Costituzioni:

*Cost. 46.1-3: L'erezione canonica della Fraternità locale spetta al competente Superiore maggiore religioso a richiesta dei fratelli interessati, previa consultazione e con la collaborazione del Consiglio di livello superiore, con il quale la nuova Fraternità sarà in relazione secondo lo Statuto nazionale.*

*È necessario il consenso scritto dell'Ordinario del luogo per l'erezione canonica di una Fraternità, fuori dalle case o chiese dei religiosi francescani del Primo Ordine o del TOR.*

*Per l'erezione valida di una Fraternità locale si richiedono almeno cinque membri professi perpetui. L'ammissione e la Professione di questi primi fratelli saranno ricevute dal Consiglio di altra Fraternità locale o dal Consiglio di livello superiore, che nei modi idonei ne avrà curato la formazione. Gli atti di ammissione e Professione e il decreto di erezione vengono conservati nell'archivio della Fraternità, inviandone copia al Consiglio di livello superiore.*

*Se in una nazione non ci sono ancora Fraternità dell'OFS, spetta alla Presidenza del CIOFS provvedere in merito.*

*Art. 47.1-2: Ogni Fraternità locale, cellula prima dell'unico OFS, è affidata alla cura pastorale dell'Ordine religioso francescano che l'ha canonicamente eretta.*

*Una Fraternità locale può passare alla cura pastorale di altro Ordine religioso francescano con le modalità previste dagli Statuti nazionali.*

*Art. 48.1-2: In caso di cessazione di una Fraternità, i beni patrimoniali della stessa, la biblioteca e l'archivio sono acquisiti dalla Fraternità di livello immediatamente superiore.*

*In caso di reviviscenza secondo le leggi canoniche, la Fraternità riprenderà gli eventuali beni residui, la propria biblioteca e l'archivio.*

In conformità con l'attuale organizzazione dell'OFS, il consiglio di livello superiore, con il quale deve coordinarsi la nuova fraternità, interviene nel suo avvio, dà il proprio parere e collabora ai primi passi.

Il Rituale dell'OFS contiene un rito breve e molto espressivo per l'occasione.

---

Francescani e al TOR. È competenza dei superiori dei suddetti ordini l'erezione e la visita delle fraternità. Secondo le Costituzioni dei Frati Minori (art. 60 e 61) e dei Frati Mi.Conv. (art. 116), spetta ai Superiori Maggiori l'erezione delle fraternità locali. Le Costituzioni dei Cappuccini dicono «ai superiori».

Le Costituzioni dell'OFS: "al competente Superiore Maggiore religioso" (art.46).

Tra i vari superiori presenti in un territorio, i fratelli possono rivolgersi a quel superiore a cui chiederanno l'assistenza spirituale e pastorale.

Nel rito si accenna all'intervento dei responsabili secolari di livello superiore e vengono indicate alcune formalità: sottoscrizione del decreto e archiviazione di esso, nomina del nuovo consiglio, ecc.

Si propone la lettura dell'articolo 22 della Regola a modo di ammonizione e poi la lettura della Lettera ai Romani 12,4-13 riferentesi ai lineamenti fondamentali della comunità cristiana. I riuniti pregano affinché la fraternità «riunita e animata dallo Spirito santo sia pronta all'ascolto della Parola e alla preghiera comunitaria. In essa tutti i fratelli possano trovare forza e ispirazione per creare un mondo più fraterno» (Il parte, 17).

## 2. Segno visibile della Chiesa comunità d'amore

Non possiamo, inoltre, dimenticare che siamo fraternità nella Chiesa, che è l'unica fraternità cristiana e umana; perciò ogni fraternità necessita di una erezione canonica. Perfino questo elemento, che è tipicamente giuridico, va visto in questa funzione teologica: per poter essere fraternità cristiana nella Chiesa e al servizio della Chiesa.

Quindi l'atto di costituzione di una fraternità dipende dalla Chiesa, la quale assicurerà, diceva Francesco, la sua protezione e la sua vigilanza, perché ciascuna fraternità possa realmente svolgere la propria vocazione.

Bisogna fare attenzione all'apertura spirituale che subito viene data dal testo. Proprio mentre parla di erezione canonica, sottolinea: "*Per essere cellula di tutto l'Ordine, segno visibile della Chiesa, comunità di amore*". Dunque, tutto quello che è il mandato pastorale e apostolico della Chiesa, l'essere un segno del regno, della salvezza che è venuta, una famiglia che vive l'amore portato da Cristo: tutto questo viene significato attraverso l'erezione canonica che fa di un gruppo qualsiasi, una comunità d'amore, una fraternità a servizio della Chiesa e per la Chiesa. La Chiesa è come un sacramento, segno e strumento dell'intima unione degli uomini con Dio e degli uomini tra loro e ogni vera comunità ecclesiale partecipa di questa sacramentalità. I secolari francescani intendono vivere il mistero della Chiesa, che è mistero di comunione, e manifestarlo al mondo con la chiarezza e la radicalità che indica il termine di «fraternità».

«*Segno visibile della Chiesa comunità d'amore*», cioè vita comunitaria che fa trasparire il mistero d'amore che è la Chiesa.

Molti sono gli aspetti e i momenti che potrebbero servire ed aiutare a questo scopo:

- a) l'atmosfera delle riunioni;
- b) l'accoglienza data a tutti, anche se non appartengono al gruppo francescano;
- c) i rapporti tra tutti i fratelli nelle riunioni e fuori delle riunioni;
- d) la partecipazione attiva alla preghiera, allo studio e all'apostolato;
- e) l'aiuto vicendevole.

Come si vede, al primo posto vi è la carità.

### **3. La fraternità locale è l'ambiente privilegiato di formazione**

La fraternità è l'ambiente privilegiato per la formazione, per la vita francescana. Il terziario isolato può esistere nella misura in cui tiene un contatto con una fraternità, come il frate isolato può esistere solo nella misura in cui tiene un contatto con la sua fraternità, altrimenti non è frate. Anche la forma eremitica, che pure c'è stata nel Terz'ordine, come c'è stata nel Primo Ordine, questa ispirazione che tante volte s'è presentata nei secoli, di tornare a raccogliersi per essere totalmente di Dio, sussiste - non a caso san Francesco ha scritto una Regola per gli eremitori - e può sussistere nel francescanesimo soltanto nella misura in cui si esprime fraternamente. Ed ecco che Francesco concepisce l'eremitismo come una piccola famiglia, dove vi siano almeno tre componenti insieme. Abbiamo esempi di lui che si ritira e per mesi interi non vuole nessuno intorno, ma ha il suo frate Leone, o c'è qualche altro con cui dimostrare concretamente un segno della fraternità.

Quindi ammettiamo pure che nella vita francescana secolare possano esistere molteplici occasioni in cui una persona non possa partecipare agli incontri; deve comunque rimanere, almeno spiritualmente, un desiderio di partecipazione, che poi si fa concretezza di informazione, di adesione, di unione spirituale, di unione anche proprio affettiva, con quel gruppo in cui si è stati inseriti mediante la professione.

L'ambiente privilegiato per la formazione e per la vita francescana è la fraternità, e questo per sviluppare il senso ecclesiale, la vocazione francescana e l'animazione apostolica, perché la vocazione francescana è naturalmente per l'apostolato, per un contagio di amore, per attrarre tutti verso la salvezza. La fraternità, insomma, non è per uno "stallo" di comoda perfezione personale, di autosoddisfazione, ma per una apertura, a dimensione universale, di presenza esemplare e di azione apostolica, per dilatare la fraternità ecclesiale.

*a) per sviluppare la propria vocazione francescana*

Chiamati a vivere il Vangelo in fraternità, la fraternità locale è il primo «seminario»; il luogo delle prime e fondamentali esperienze di vita fraterna francescana.

In essa è presente Cristo, come egli ha promesso ai discepoli, e l'arricchisce con quelle grazie che ci fanno crescere come il suo Corpo.

In essa è presente lo Spirito, sorgente d'amore e che può parlare e illuminarci anche mediante i più piccoli. In essa ci ritroviamo con i confratelli che condividono gli stessi ideali.

Non mancheranno le difficoltà proprie della convivenza. La fraternità è, o almeno dovrebbe essere, ambiente privilegiato per perdonare, scusare, comprendere e cominciare di nuovo.

La Regola dice giustamente all'art.23 riguardo alla formazione dei candidati: "A tale sequenza di sviluppi è impegnata tutta la Fraternità anche nel suo modo di vivere".

Non è sufficiente offrire ai candidati uno o due maestri di formazione; la fraternità deve essere l'ambiente in cui essi possono fare una esperienza viva di fratellanza in Cristo.

*b) per incrementare il senso ecclesiale*

La fraternità locale è un luogo privilegiato per scoprire la vera natura della Chiesa e per approfondire l'esperienza della Chiesa-comunione.

Se i fratelli e le fraternità sono coerenti con se stessi e fedeli alla grazia ricevuta, non devono chiudersi nel piccolo gruppo, ma devono aprirsi alla cattolicità.

La fraternità è una pietra viva, ordinata all'edificazione della Chiesa; la sua vocazione e missione non ha senso che nella missione della Chiesa.

È inammissibile che la fraternità diventi un gruppo chiuso, nel quale non si sentano o si sentano come una eco lontana le voci della Chiesa e del Mondo.

La Chiesa non è fine a se stessa; è al servizio del Regno di Dio, al servizio di tutti gli uomini che il Padre vuole radunare come un unico Popolo.

Non c'è bisogno di cercare argomenti aggiuntivi o estranei per capire che la fraternità deve guardare con occhi attenti i problemi della società. È sufficiente che essa sia un gruppo umano consapevole, e innanzi tutto una comunità ecclesiale, formata da secolari.

A conferma di quanto è stato detto nei capitoli dedicati agli articoli 13-19 della Regola, aggiungiamo queste parole della *Christifideles Laici*, nella pagina dedicata ai criteri di ecclesialità delle associazioni: «*Le aggregazioni dei fedeli laici devono diventare correnti vive di partecipazione e di solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne all'interno della società*» (n. 30).

Servono a sviluppare questo senso ecclesiale la preghiera liturgica, lo studio dei documenti del Magistero, i rapporti con altri gruppi ecclesiali, il dialogo apostolico con i Pastori, l'apostolato in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare.

In questo senso le riunioni della fraternità siano riunioni aperte. Ci sono momenti in cui i

confratelli legittimamente preferiscono riunirsi senza osservatori; ma ci sono molte occasioni in cui la presenza di altri fedeli laici, o dei pastori della Chiesa locale, aiuta ad acquistare il senso ecclesiale e a servire meglio la Chiesa.

Questo discorso si ricollega al discorso sui rapporti con i Pastori e al discorso sulla presenza viva della fraternità nella Chiesa particolare, in un prossimo capitolo.

*c) per animare la vita apostolica dei suoi membri*

Non occorre ripetere qui quanto è stato già detto sulla vocazione all'apostolato dei francescani secolari e sulla priorità che essi debbono dare all'impegno per il regno di Dio nel proprio ambiente.

L'articolo 22 si riferisce a un aspetto concreto della vita in fraternità.

Non stabilisce che ogni fraternità locale abbia delle attività apostoliche proprie; ma che sia «ambiente privilegiato... per animare la vita apostolica dei suoi membri».

Le conclusioni del Congresso dell'OFS dell'anno 1950, come pure l'esperienza negativa di fraternità ridotte a gruppi di pietà, sembra che abbiano ispirato l'articolo 80 delle Costituzioni dell'anno 1957: «Affinché le fraternità del Terz'Ordine non si riducano a semplici associazioni devozionali, si raccomanda che ciascuna, per quanto lo permettano le circostanze, svolga una particolare opera d'apostolato».

È una raccomandazione giusta. Molte fraternità, per diverse circostanze, non possono svolgere attività apostoliche proprie; tutte, però, devono essere scuola di vita apostolica, e almeno collaborare alle iniziative della Chiesa locale.

Se le fraternità sono scuole d'apostolato da esse nasceranno:

- a) apostoli impegnati con presenza attiva nella società e nella Chiesa apostoli pronti ad offrire preghiere e la propria vita per la Chiesa e per i fratelli, come infatti fanno tanti ammalati inchiodati dalla malattia al letto o ad una sedia a ruote.
- b) iniziative nuove e ardite, personali o di gruppo.

Ogni fraternità sotto la guida del Consiglio, deve esaminare la situazione ecclesiale e le circostanze sociali in cui vivono i suoi membri e fare le scelte opportune, come scuola di formazione, e, se capita, come centro d'azione. (Costituzioni, 14,1; 17,2; 50,1).

A complemento, leggiamo le nostre Costituzioni:

*Cost. 14.1: Consapevoli che Dio ha voluto fare di tutti noi un popolo e che ha reso la sua Chiesa sacramento universale di salvezza, i fratelli si impegnino ad una riflessione di fede sulla Chiesa sulla sua missione nel mondo di oggi e sul ruolo dei laici francescani in essa, raccogliendo le sfide e assumendo le responsabilità che questa riflessione farà loro scoprire.*

*Art. 17.2. Nelle Fraternità si promuova la preparazione dei fratelli alla diffusione del messaggio evangelico «nelle comuni condizioni del secolo» e alla collaborazione alla catechesi.*

*nelle comunità ecclesiali.*

*Art. 50.1. Spetta al Consiglio della Fraternità locale:*

*- promuovere le iniziative necessarie per favorire la vita fraterna, per incrementare la formazione umana, cristiana e francescana dei suoi membri, per sostenerli nella loro testimonianza e nell'impegno nel mondo;*

*- fare scelte concrete e coraggiose, adeguate alla situazione della Fraternità, tra le molteplici attività possibili nel campo apostolico.*

#### **4. Un segno di solidarietà**

*Reg. 25: Per le spese occorrenti alla vita della Fraternità e per quelle necessarie alle opere di culto, di apostolato e di carità, tutti i fratelli e le sorelle offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sia poi cura delle fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle fraternità di grado superiore.*

Un contributo almeno minimo è un segno di solidarietà, e tutti dovrebbero darlo. Se alcuni fratelli sono estremamente poveri, la fraternità provveda, in tal maniera che nessuno si senta invitato a recedere dalle riunioni della fraternità a motivo della sua povertà.

Fin dalle origini fu stabilito che i fratelli dessero un contributo alla cassa della fraternità. La Regola di Nicolò IV indica le finalità di questo contributo, cioè che il cassiere, con il consiglio dei ministri, aiuti i fratelli e le sorelle bisognosi della stessa fraternità, poi gli altri poveri e che faccia un'offerta alla chiesa in cui si tengono le riunioni. Il Memoriale stabiliva «un denaro». Più tardi prevalse l'uso dell'offerta segreta depositata nella borsa del cassiere durante la riunione.

La Regola di Paolo VI ha aggiornato questa prescrizione. La fraternità ha bisogno di mezzi economici:

- a) per svolgere la propria vita: avere una sede, curare la formazione dei fratelli, celebrare degnamente la liturgia, stampare qualche bollettino, ecc;
- b) per le opere di carità e di apostolato che la fraternità promuove, o che, promosse da altri gruppi, vorrebbe aiutare;
- c) per contribuire alle spese dei consigli di livello superiore, per la celebrazione di capitoli, i viaggi dei visitatori, ecc...
- d) perché avvenga una comunicazione di beni. Infatti con questi contributi il Consiglio Internazionale e altri consigli possono aiutare le fraternità più bisognose, e pensare ad altre iniziative nella stessa linea di comunicazione di beni.

Questo è un punto importante nella formazione dei fratelli e nell'organizzazione dell'OFS. La Regola dice: un contributo «commisurato alle proprie possibilità». Nelle fraternità delle nazioni industrializzate sono state fatte proposte concrete di contribuire con una percentuale sull'introito netto, aggiornando l'antica disciplina delle decime. In altre fraternità povere si è pensato piuttosto a promuovere alcune attività che diano qualche profitto economico.

È compito dei consigli ai vari livelli. curare la formazione in questo campo, proporre degli obiettivi e stabilire quote o un modo concreto di contribuire alle spese dell'associazione. Avvenga così una comunicazione di beni. Infatti con questi contributi il Consiglio Internazionale e altri consigli possono aiutare le fraternità più bisognose, e pensare ad altre iniziative nella stessa linea di comunicazione di beni.

## Capitolo quarto

### LE FRATERNITÀ REGIONALE, NAZIONALE E INTERNAZIONALE (Costituzioni 61-75)

Al momento della presentazione della Regola alla Santa Sede per l'approvazione, il Consiglio Internazionale era ai primi passi. I consigli nazionali avevano delle esperienze molto varie: alcuni funzionavano attivamente da anni, altri stentavano a fare i primi passi. A livello regionale, in molte nazioni, l'OFS si articolava ancora seguendo la divisione in province delle quattro obbedienze francescane.

La Regola dice con illuminata semplicità: «*L'Ordine Francescano Secolare si articola in fraternità ai vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale*». Non aggiunge altre specificazioni.

Questo è stato il compito delle nuove Costituzioni. (Cf. Costituzioni dell'OFS, art. 61 a 75).

Due principi hanno illuminato gli studi per la stesura delle Costituzioni e degli Statuti: l'unità dell'OFS, e l'unione collegiale dei superiori religiosi francescani, e dei loro delegati, in ordine a dare assistenza unitaria alle fraternità regionali, nazionali, internazionale.

#### 1. La Fraternità Regionale

La Fraternità regionale è l'unione organica di tutte le fraternità locali, esistenti in un territorio, o che possono integrarsi in una unità naturale.

È animata da un consiglio e ministro, o presidente, e celebra i propri capitoli elettivi e di governo. Leggiamo quanto dicono le Costituzioni agli art.62-64.

*Cost. Art. 62.1: Il Consiglio regionale è composto secondo le norme dello Statuto nazionale e del proprio Statuto. In seno al Consiglio regionale può essere costituita una giunta esecutiva, con le attribuzioni conferitele dagli Statuti.*

*2. Il Consiglio regionale ha il compito di:*

- a) preparare la celebrazione del Capitolo elettivo;*
- b) promuovere, animare e coordinare, nell'ambito regionale, la vita e le attività dell'OFS e il suo inserimento nella Chiesa particolare;*
- c) elaborare, secondo le indicazioni del Consiglio nazionale e in collaborazione con esso, il programma di lavoro dell'OFS nella regione e curarne la divulgazione alle Fraternità locali;*
- d) trasmettere alle Fraternità locali le direttive del Consiglio nazionale e della Chiesa particolare;*
- e) curare la formazione degli animatori;*
- f) offrire alle Fraternità locali attività di sostegno per le loro esigenze formative e operative;*
- g) discutere e approvare la relazione annuale per il Consiglio nazionale;*
- h) decidere la visita fraterna alle Fraternità locali, anche se non richiesta, quando le circostanze lo consigliano;*
- i) decidere in merito alla destinazione dei fondi disponibili e, in generale, deliberare nelle materie riguardanti la conduzione finanziaria e gli affari economici della Fraternità regionale;*
- l) prima della fine del suo mandato, far verificare da persona esperta, che non sia membro del*



*Consiglio, o dal collegio dei revisori dei conti della Fraternità, la situazione finanziaria e patrimoniale della Fraternità regionale;*

*m) adempiere agli altri doveri indicati nelle Costituzioni o necessari per raggiungere i propri scopi.*

*Art. 63.1: Ferma restando la corresponsabilità del Consiglio nell'animazione e guida della Fraternità regionale, spetta al Ministro, che ne è il primo responsabile, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni del Consiglio, che informerà del suo operato.*

*2. Il Ministro regionale, inoltre, ha il compito di:*

*a) convocare e presiedere le riunioni del Consiglio regionale; convocare ogni tre anni il Capitolo elettivo regionale, sentito il Consiglio sulle formalità della convocazione;*

*b) presiedere e confermare le elezioni delle Fraternità locali, personalmente o tramite un delegato membro del Consiglio regionale che non sia l'Assistente spirituale;*

*c) effettuare la visita fraterna alle Fraternità locali, personalmente o tramite un delegato membro del Consiglio;*

*d) partecipare agli incontri indetti dal Consiglio nazionale;*

*e) rappresentare la Fraternità qualora essa acquisti personalità giuridica nell'ordinamento civile;*

*f) preparare la relazione annuale per il Consiglio nazionale;*

*g) chiedere, almeno una volta nel triennio, con il consenso del Consiglio, la visita pastorale e la visita fraterna.*

*Art. 64: Il Capitolo regionale è l'organo rappresentativo di tutte le Fraternità esistenti nell'ambito di una Fraternità regionale, con potestà elettiva e deliberativa.*

*Gli Statuti nazionali ne prevedono le formalità di convocazione, la composizione, la periodicità e le competenze.*

Il Consiglio regionale ha, tra l'altro, il compito:

a) di animare la vita e coordinare le attività della Fraternità Secolare nella regione, e il suo inserimento nella Chiesa particolare;

b) di assicurare l'unione organica tra le fraternità locali e quella nazionale;

c) di curare la formazione dei ministri e degli altri responsabili secolari delle fraternità.

Il Ministro regionale presiede e conferma, personalmente o mediante un delegato, le elezioni delle fraternità locali, e visita queste fraternità, secondo le norme delle Costituzioni. Il Consiglio e il Ministro regionale possono avere un ruolo importante nel campo della formazione dei fratelli, nella collaborazione con la Chiesa diocesana, e con le organizzazioni interdiocesane. Possono intraprendere iniziative apostoliche e missionarie, che per la loro dimensione richiedono la collaborazione di più fraternità, o di tutte le fraternità della regione.

Tradizionalmente, in ambito provinciale e regionale, fioriscono iniziative come pellegrinaggi, incontri spirituali ed altri che servono ad approfondire i rapporti fraterni.

Spetta al Consiglio Nazionale la costituzione della fraternità regionale. L'iniziativa può venire dalla base; può venire anche dal capitolo o dal consiglio nazionale, come una esigenza

dell'organizzazione dell'OFS in tutta la nazione. In ogni caso conviene che sia una soluzione concordata con tutte le parti interessate, e che di essa si dia notizia ai superiori maggiori delle obbedienze francescane presenti nell'area, a cui il consiglio regionale dovrà chiedere assistenza spirituale e pastorale.

## **2. La Fraternità Nazionale**

Le fraternità esistenti dentro delle frontiere d'una nazione si trovano quasi costrette a unirsi in una struttura nazionale.

Molte sono le circostanze che richiedono questa unità: la cultura comune, l'organizzazione civile, i problemi sociali, i necessari rapporti con la Conferenza episcopale e con la Chiesa Nazionale.

Così si esprimono le nostre Costituzioni:

Cost. Art. 65.1: *La Fraternità nazionale è l'unione organica delle Fraternità locali esistenti nel territorio di uno o più Stati, collegate e coordinate tra loro tramite le Fraternità regionali, ove esistano.*

*2. È compito della Presidenza del CIOFS la costituzione di nuove Fraternità nazionali, su richiesta e in dialogo con i Consigli delle Fraternità interessate. Siano informati i competenti Superiori religiosi, cui si chiederà l'assistenza spirituale.*

*3. La Fraternità nazionale:*

*- è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro;*

*- è regolata dal proprio Statuto;*

*- ha una propria sede.*

La Fraternità Nazionale ha propri statuti, per adeguarsi a queste realtà.

Il Rituale dell'OFS dice, in maniera non tanto facile di capire, che *«i secolari francescani vogliono contribuire a rendere presente e operante il mistero del Verbo Incarnato in ogni cultura ed in ogni popolo»*, consapevoli che questi adattamenti non sono semplici concessioni, ma che hanno un vero valore salvifico.

E continua *«I riti e le preghiere devono adattarsi alla mentalità e alle diverse situazioni delle fraternità sparse in tante parti del mondo. Spetta specialmente ai consigli nazionali l'attuazione di questo lavoro di adattamento»* (Rituale, Note Preliminari, 5 e 6).

Il campo lasciato allo statuto nazionale è molto vasto: decide l'età della professione; il segno distintivo di appartenenza all'ordine; spetta ad esso l'applicazione delle norme delle Costituzioni che riguardano le strutture della fraternità, i capitoli, ecc. Questo adattamento va interpretato nel senso delle parole del Rituale riportate sopra. È un dovere e un servizio.

In alcune aree coincidono stato e nazionalità. In altre coesistono diverse nazionalità dentro le frontiere dello stesso stato. La Presidenza del Consiglio Internazionale, alla quale oggi spetta la costituzione delle fraternità nazionali, sentite le fraternità interessate, cercherà di rispettare queste diverse realtà. Due punti sono stati opportunamente ricordati, e lo saranno anche nel futuro: il rispetto verso l'identità di ogni gruppo etnico e nazione, e l'apertura al dialogo e collaborazione sincera tra tutti i popoli.

La Fraternità Nazionale celebra i propri capitoli, presieduti dal Ministro Generale OFS, o da un suo delegato.

Il capitolo nazionale ha capacità legislativa nell'ambito nazionale. La partecipazione delle fraternità nazionali alla stesura della Regola e delle Costituzioni, i grandi congressi nazionali, i lavori per l'adattamento del Rituale e - in alcune nazioni - il contributo dato ai sinodi della Chiesa particolare hanno aiutato fortemente a scoprire la missione importante, e oggi insostituibile, dei Consigli Nazionali.

La Fraternità Nazionale è guidata da un consiglio e ministro (o presidente).

I loro compiti sono quelli generici del Consiglio e Ministro, applicati al livello nazionale.

Il Consiglio Nazionale ha il compito:

- a) di far conoscere la spiritualità francescana secolare nella propria nazione;
- b) studiare gli adattamenti richiesti dalla propria cultura;

- c) dare orientamenti indirizzati a fare nel campo della vita pubblica delle opzioni coerenti con la propria vocazione;
- d) curare la presenza dell'OFS negli organismi ecclesiali a livello nazionale.

Il Ministro Nazionale, che condivide con tutto il consiglio le suddette responsabilità in campo nazionale, presiede e conferma le elezioni regionali e visita i Consigli regionali, personalmente o mediante un suo delegato (cf. Cost. art.67ss.).

Egli rappresenta la Fraternità Nazionale nei confronti delle autorità ecclesiastiche e civili; quindi ha una speciale missione di comunione ecclesiale e di fratellanza verso tutti i concittadini.

### 3. La Fraternità Internazionale

La Fraternità Internazionale s'identifica con l'insieme dell'OFS, che è definito dalla Regola: «*Unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo... nelle quali i fratelli e le sorelle... s'impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco*» (art. 2).

Questa universalità è una conseguenza ed una partecipazione all'universalità del messaggio evangelico rivolto a tutti gli uomini, e alla natura e missione cattolica della Chiesa.

La Fraternità Internazionale è animata e guidata da un consiglio e ministro (o presidente).

I Ministri Generali approvarono il primo Statuto del CIOFS, il 17 settembre 1976.

Tale statuto fu aggiornato dal capitolo celebrato a Madrid, maggio 1984, e confermato dai Ministri Generali, fino all'approvazione delle nuove Costituzioni.

Questo statuto è stato uno strumento valido per sviluppare il Consiglio Internazionale come segno dell'unità e della secolarità dell'OFS, e suo centro animatore, a livello internazionale.

Le sue linee portanti sono state recepite con qualche aggiunta dalle nuove Costituzioni. Il Consiglio Internazionale è composto da fratelli professi dell'OFS, eletti dai consigli nazionali, o assimilati ad essi. Inoltre fanno parte del Consiglio Internazionale i quattro assistenti generali dell'OFS, i rappresentanti della GIFRA e, attualmente, alcuni assistenti spirituali eletti dagli assistenti nazionali.

Questo ultimo elemento suscita alcuna perplessità; come si rileverà in merito alla figura dell'assistente spirituale.

In seno al Consiglio Internazionale è costituita la Presidenza che ne forma parte integrante.

I compiti del consiglio e del ministro sono quelli comuni ai ministri e ai consigli, e che in questo caso si devono svolgere a livello internazionale.

Spetta al Consiglio Internazionale rafforzare i rapporti di comunione tra le fraternità nazionali e accrescere il senso dell'unità dell'OFS, nel rispetto del pluralismo delle persone e dei gruppi. È proprio del Consiglio Internazionale, e della sua Presidenza, essere attivamente presente negli eventi e nelle iniziative della Chiesa in ambito internazionale, e collaborare con le Organizzazioni e le Associazioni che promuovono i valori umani e cristiani che noi francescani abbiamo molto a cuore: la dignità dell'uomo, la pace, la libertà religiosa, l'apertura ai valori trascendenti, ecc.

Il Ministro, o Presidente, ha tra i suoi compiti prioritari quello di essere segno visibile ed effettivo della comunione e della reciprocità vitale tra l'Ordine Francescano Secolare e i Ministri Generali del Primo Ordine e del TOR, presso i quali rappresenta l'OFS. Spetta a lui rappresentare l'OFS a livello mondiale dinnanzi alle autorità ecclesiastiche e civili.

Compete al Presidente Internazionale visitare i Consigli Nazionali, e presiedere le elezioni di questi consigli, personalmente o mediante un delegato.

A livello internazionale, e all'interno d'una stessa nazione, sono possibili, ed spesso consigliabili, delle riunioni informali e degli incontri che esulano dalla stretta linea organica, e

di autorità, finora motivo della nostra riflessione.

Gli incontri internazionali d'ogni specie dovrebbero favorire quella esperienza di fratellanza universale, nel cui contesto la stessa organizzazione dell'OFS acquista il suo valore più profondo.

Il capitolo generale a cui partecipano i consiglieri internazionali e la Presidenza del CIOFS è il supremo organo di governo della fraternità, con capacità elettiva, deliberativa e legislativa sempre in conformità e dentro dell'ambito indicato dalle Costituzioni (cf. art.70,3-4).

Le sue sessioni dovrebbero esprimere quelle caratteristiche spirituali, fraterne e apostoliche proprie d'ogni servizio di autorità nell'«Ordine Francescano Secolare».

Gli statuti nazionali e regionali possono stabilire altri aggruppamenti di fraternità, per vari motivi. Se ci sono varie fraternità nel territorio d'una diocesi conviene che siano unite e collegate tra loro.

## Capitolo quinto

### AMMISSIONE ALL'ORDINE

(Regola 23)

*Reg. 23: Le domande di ammissione all'Ordine Francescano Secolare vengono presentate ad una fraternità locale, il cui Consiglio decide l'accettazione dei nuovi fratelli. L'inserimento si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione di almeno un anno e la Professione della Regola.*

Alla vita di fraternità si è accolti attraverso l'ammissione, se ne fa esperienza attraverso il periodo di formazione e si diventa testimoni attraverso la professione.

Non sono momenti formali o giuridici, ma tappe di crescita per diventare ciò a cui Dio ci ha chiamati.

Queste tappe non sono un momento riservato e avulso, non sono un fatto che si combina soltanto tra i nuovi postulanti, i nuovi novizi e i maestri e le maestre; è un fatto che interessa, deve interessare, deve essere portato avanti da tutta la fraternità. Non si dice semplicemente come esempio di vita, ma qualcosa di più: deve essere una preoccupazione vitale di tutta la fraternità.

Nella nascita e crescita di questi nuovi fratelli è impegnata tutta la famiglia, con l'esempio, con l'interesse nei loro confronti, con la comunione. E così anche dopo la professione, tutta la famiglia è impegnata, e particolarmente coloro che la dirigono, cioè Consiglio e Ministri, verso coloro che sono in difficoltà, in qualsiasi difficoltà; perciò si parla dell'aiuto da dare a coloro che sono in difficoltà spirituali, come altrove si parlerà anche delle difficoltà materiali.

Il ministro con il suo Consiglio rappresenta la fraternità.

Quindi il ministro cercherà di precedere con l'esempio, avere con tutti rapporti fraterni, e svegliare nei fratelli il senso di corresponsabilità, ed essere strumento d'unione e di pace.

Il ministro non è l'unico animatore della fraternità.

La Regola parla di «un consiglio e un ministro» (o presidente). Il che significa:

\* che cercheranno di essere un unico «cuore», o centro animatore della fraternità, insieme con l'assistente spirituale che oggi è membro a pieno diritto del consiglio.

\* Non è conforme a questo spirito l'assenteismo, neanche su pretesto - non valido - di avere totale fiducia nei confratelli del consiglio.

\* In quanto possibile il segno di comunione sia pieno.

\* La convocazione e avviso tempestivo delle adunanze, una certa tecnica di dialogo affinché tutti partecipino e diano il migliore di se stessi servono ad esprimere fraterno e uguale rispetto verso tutti e a rendere tutti consapevoli collaboratori.

Spetta al Consiglio della Fraternità locale l'accettazione di nuovi membri; con le formalità stabilite dalle Costituzioni.

La Regola non accenna alla possibilità di «terziari isolati». Le circostanze, in cui si trovano tante volte i fratelli secolari, che vogliono seguire san Francesco, e forse la tendenza a considerare

l'OFS come una confraternita di devoti di san Francesco, spiegano che nel passato i Superiori Francescani abbiano accettato alla professione, con una certa facilità, dei «terziari isolati».

Le Costituzioni dell'anno 1957 dettero alcune norme importanti, riguardo ai «terziari isolati», allo scopo di mettere in risalto l'importanza d'appartenere ad una fraternità.

Così dicono all'art. 35: «*È consigliabile che ciascun terziario isolato si tenga in relazione con il Commissario provinciale, o con chi lo ricevette; che si abboni ad un periodico francescano; che all'occasione si unisca alla Fraternità più vicina nelle funzioni più solenni*».

Attualmente, nel senso giuridico, non ci sono «terziari isolati». Tutti devono essere accettati da una fraternità, e incorporati ad una fraternità. Comunque, di fatto, ci sono molti fratelli che vivono lontani, e che non possono partecipare alle riunioni. Il Consiglio della fraternità dovrebbe cercare una soluzione, affinché questi fratelli non rimangano troppo «isolati».

## 1. Accoglienza dei candidati

I biografi di san Francesco ci illustrano sulla gentilezza con cui il santo accoglieva la richiesta di coloro che volevano seguire la sua forma di vita nel secolo<sup>5</sup>.

Il Rituale dell'OFS suggerisce nel rito dell'accettazione sentimenti di lode a Dio, di cortesia, di responsabilità nei riguardi dei candidati. Il Ministro assicura ai candidati: «*La Fraternità accoglie la vostra domanda con grande gioia*» (Rito dell'iniziazione 12).

Possono essere accettati alla fraternità tutti i membri della Chiesa cattolica: secolari: uomini e donne, ministri sacri e laici.

Non possono essere accettati i religiosi professi. Per un motivo di coerenza e fedeltà alla propria vocazione, non possono pretendere l'accettazione all'Ordine Francescano Secolare coloro che sono professi d'un altro Terz'Ordine; rimangano fedeli alla propria vocazione.

Non c'è nessuna difficoltà per accettare all'ordine i membri di altre associazioni ecclesiali.

### *a) Condizioni per l'accettazione all'OFS*

La fraterna accoglienza non esclude, ma piuttosto richiede che il Ministro e l'Assistente Spirituale informino il candidato sulle esigenze spirituali della vocazione francescana, e che il Consiglio della Fraternità esamini, se egli abbia le qualità necessarie per iniziare il cammino.

La regola di Nicolò IV diceva: «*Quando qualcuno farà domanda di entrare in questa fraternità, i ministri incaricati dell'accettazione indaghino diligentemente il suo ufficio, stato e condizione, e gli esponano con chiarezza gli obblighi che la stessa fraternità impone*» (Regola dei Fratelli... cap.II, FF 3367).

Non sono più attuali le indicazioni sull'ufficio e lo stato, ma continuano ad essere attuali le preoccupazioni dei papi Nicolò IV e Leone XIII sulla ortodossia e la comunione con la Chiesa dei

---

<sup>5</sup> Cf. Legger 34, FF 1581; Fioretti XVI, FF 1846.



candidati. Infatti il canone 316 stabilisce: «*Non può essere validamente accolto nelle associazioni pubbliche chi ha pubblicamente abbandonato la fede cattolica, chi si è allontanato dalla comunione ecclesiastica*».

Gli statuti particolari possono stabilire altre condizioni, oltre queste fondamentali del Codice di Diritto Canonico. L'OFS, come ordine della penitenza, rimane sempre aperto ai peccatori che cercano sinceramente un cambio di mente e di cuore, qualsiasi sia stata la loro condotta precedente; ma deve esigere la consapevolezza e la disponibilità, che occorrono per iniziare seriamente quella formazione, che dovrebbe condurre ad un vero impegno di vita evangelica.

Le Costituzioni stabiliscono all'art. 39:

*Cost. 39.1: La domanda di ammissione all'Ordine è presentata dal candidato al ministro di una fraternità locale o personale con atto formale, possibilmente per iscritto.*  
*2. Condizioni per l'ammissione sono: professare la fede cattolica, vivere in comunione con la Chiesa, avere una buona condotta morale, mostrare segni chiari di vocazione.*  
*3. Il ministro con il consiglio di fraternità decide collegialmente sulla domanda e dà risposta formale al candidato e comunicazione alla fraternità.*  
*4. L'atto di ammissione viene registrato e conservato nell'archivio della fraternità.*

### ***b) Il tempo d'iniziazione***

La Regola non dà nessuna indicazione concreta sulla durata di questo tempo d'iniziazione.

Il Rituale offre indirettamente qualche orientamento, viste le disposizioni con cui il nuovo fratello deve cominciare l'anno di formazione<sup>6</sup>.

Il candidato deve manifestare in maniera chiara ed evidente:

- La volontà di fare l'esperienza di vita evangelica che è propria del tempo di formazione;
- la disponibilità basilare, per arrivare, con la grazia di Dio e l'aiuto della fraternità, alla professione di questa Forma di Vita.

Orbene lo studio della Regola presuppone una certa conoscenza del Vangelo e della Chiesa. L'esperienza di vita evangelica ha bisogno d'un minimo di pratica previa della preghiera, della vita sacramentale, ecc.

Se non c'è questa preparazione - e non deve darsi per scontata - occorre un tempo più lungo d'iniziazione. In alcune fraternità esso si svolge in forma di cammino catecumenale, ispirato al catecumenato previsto nel Rituale romano per il battesimo degli adulti.

I fratelli che vengono dalla Gioventù Francescana, o che hanno partecipato precedentemente alla vita e alle attività della Famiglia Francescana, possono essere facilmente dispensati da questa prima tappa, che in altri tempi si chiamava postulato.

Questo tempo offre una eccellente opportunità al consiglio della fraternità, per realizzare un vero discernimento, e vedere se ci sono germi di vocazione francescana nel candidato; e può aiutare il candidato affinché, a un certo momento, possa fare una scelta libera e consapevole.

Così affermano le nostre Costituzioni:

*Cost. Art. 38.1: Il tempo di iniziazione, è una fase preparatoria al tempo di formazione vero e proprio ed è destinato al discernimento della vocazione e alla reciproca conoscenza tra la Fraternità e l'aspirante. Deve garantire la libertà e serietà dell'ingresso nell'OFS.*

*2. La durata e i modi di svolgimento del tempo di iniziazione sono stabiliti dagli Statuti nazionali.*

*3. Al Consiglio di Fraternità spetta il compito di decidere le eventuali esenzioni dal tempo di iniziazione, tenuti presenti gli orientamenti del Consiglio nazionale.*

### ***c) Tempo di formazione***

Il tempo di formazione, che s'inizia con un rito proprio, deve protrarsi per un anno almeno. Lo «spazio d'un anno», di cui parla la Regola di Nicolás IV, ricevette più tardi il nome di

<sup>6</sup> Cf. *Rituale dell'OFS. Note preliminari*<sup>11</sup>; *Rito dell'iniziazione*<sup>12</sup>.

«noviziato», che ancora conserva in-alcuni ambienti.

Il tempo di formazione può essere prolungato dalle Costituzioni e dagli Statuti nazionali, se lo richiedono circostanze particolari, ma sempre con precise indicazioni di tempo e di motivazioni. Inoltre, il candidato e il consiglio della fraternità possono decidere di prolungare moderatamente il tempo di formazione allo scopo di giungere ad un impegno più maturo e responsabile.

Il rito dell'ammissione svela un pò il contenuto di questo tempo «di formazione ed esperienza» della forma di vita francescana:

- a) i candidati chiedono di essere accettati all'ordine, per seguire Cristo ad imitazione di san Francesco;
- b) nella preghiera si chiede per loro la grazia di applicarsi con devozione ad ascoltare la parola evangelica e di diventare fedeli osservanti di essa;
- c) alla fine della celebrazione si consegna a ciascuno il Vangelo e la regola dell'OFS;
- d) le letture proposte per il rito sono anche una indicazione precisa: Lettera ai Romani, 6,6-11: «cominciamo in novità di vita», e il Vangelo di Marco 1,15: «Convertitevi e credete al Vangelo».

Quindi i fratelli devono essere guidati alla lettura del Vangelo e, in genere, delle Sacre Scritture; alla conoscenza di san Francesco e di quella concreta forma di vita che è l'Ordine Francescano Secolare; debbono imparare a conoscere la Regola, il Rituale, alcuni articoli delle Costituzioni, e un poco di storia dell'OFS. Devono approfondire la vocazione secolare (cf. Cost.40).

Il tutto, in forma breve, perché su questi temi fondamentali si ritornerà, ancora tante volte dopo la professione.

Più importante della conoscenza è la vita, cioè l'esperienza di preghiera, di vita fraterna e di servizio apostolico. Le lezioni possono non essere necessarie, quando i fratelli hanno una vasta cultura cristiana e francescana; ma sempre è necessaria l'esperienza di vita fraterna nei suoi vari aspetti. Giovano molto esperienze forti di preghiera e di servizio, per esempio con gli ammalati.

I «novizi» prendono parte a tutte le attività della fraternità, eccetto l'esercizio di alcuni diritti che sono esclusivi dei professi.

«*A tale sequenza di sviluppi è impegnata tutta la fraternità*» dice l'articolo 23 della Regola. Il Rituale ancora una volta dà una indicazione:

Al rito dell'ammissione - e poi della professione - devono partecipare:

- a) il candidato;
- b) il sacerdote assistente spirituale dell'OFS;
- c) il Ministro;
- d) la Fraternità<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Cf. *Rituale dell'OFS. Note preliminari*, 12.

Tutti questi sono presenti al Rito e pregano insieme, perché tutti sono chiamati ad impegnarsi, in forme diverse, al lavoro della formazione.

La fraternità collabora anzitutto con l'accoglienza fraterna dei candidati e l'esempio di una rinnovata vitalità. Tra gli uffici del consiglio della fraternità, secondo una ormai vecchia tradizione, c'è quello di delegato della formazione, o maestro dei novizi; esso è necessario almeno nelle fraternità numerose.

Spetta a lui, benché non unicamente a lui, curare un programma di lezioni, accompagnare i nuovi fratelli e dare spazio e coinvolgere gli altri agenti della formazione: l'assistente spirituale, il ministro, ecc.

Se non c'è un programma nazionale per la prima formazione, i responsabili di essa, devono prevedere una serie ordinata di lezioni, esperienze e revisioni di vita.

#### ***d) La Professione***

Finito l'anno della formazione, necessario alla validità della professione, i candidati possono emettere la professione, secondo il rito previsto.

Il Rituale dell'OFS rivela con chiarezza gli aspetti che integrano questo atto.

Anzitutto è una grazia dello Spirito Santo poter arrivare a questo momento. Poi la professione si configura come un atto pubblico ed ecclesiale, mediante il quale, il fratello, liberamente:

- rinnova la consacrazione e le promesse battesimali e della cresima;
- s'impegna a vivere il Vangelo alla maniera di Francesco d'Assisi, nel proprio stato secolare;
- incorporandosi all'Ordine Francescano Secolare in una fraternità;
- e impegnandosi ad osservare la Regola approvata dalla Santa Sede;
- fiducioso nella grazia del Signore e nell'aiuto dei fratelli<sup>8</sup>.

Non si tratta di voti religiosi; ma si è di fronte ad un impegno non meno bello a vivere, secondo lo spirito delle beatitudini, nel secolo. I preti diocesani riaffermano i loro impegni presbiterali.

Normalmente il Rito è da celebrarsi durante la Celebrazione Eucaristica.

Dato che spetta al consiglio della fraternità l'accettazione dei nuovi membri, è logico che sia il ministro colui che riceve la professione, a nome della fraternità e della Chiesa. Il sacerdote assistente spirituale presiede al Rito, come testimone della Chiesa e del Primo Ordine (o del TOR). La sua presenza è segno dell'affetto e della cura spirituale, che il Primo Ordine garantisce<sup>9</sup>.

In circostanze di estrema difficoltà il ministro della fraternità presiede al Rito e riceve la professione. Sebbene in caso di necessità possa essere delegato un sacerdote non

---

<sup>8</sup> Cf. *Rituale dell'OFS. Note preliminari*, 31.

<sup>9</sup> Cf. *Rituale dell'OFS. Note preliminari*, 12, 16-17.

francescano, normalmente deve essere un sacerdote francescano del Primo e del Terz'Ordine, regolare o secolare; preferibilmente sia lo stesso assistente spirituale o il superiore della fraternità religiosa alla quale è particolarmente legata la fraternità secolare. Il segno sia chiaro e pieno.

Il rituale esige la presenza almeno di due testimoni; sarebbe meglio che tutta la fraternità si sentisse coinvolta.

Le condizioni per la Professione o Promessa di vita evangelica sono:

- il compimento dell'età stabilita dagli Statuti Nazionali;
- la partecipazione attiva al periodo di formazione per almeno un anno;
- il consenso del consiglio della fraternità locale.

Ove si ritenga opportuno prolungare il periodo di formazione, esso non venga prorogato per più di un anno oltre il tempo stabilito dagli Statuti.

La professione è di per sé un impegno perpetuo: "*La professione è di per sé un impegno perpetuo*". I religiosi di tutti gli Istituti e Congregazioni hanno dei gradini: professione temporanea, professione perpetua. Qui vien detto che, di per sé, la professione nell'Ordine Francescano Secolare è un impegno perpetuo, che *dura tutta la vita*.

In calce all'art. 23 della Regola viene citato il «Memoriale Propositi» che, al cap. 31, molto sobriamente dice: «*Nessuno possa uscire da questa Fraternità, né dagli impegni in essa assunti, eccetto che per entrare in religione*».

Il Rituale ricorda che questo impegno perpetuo è un gesto di generosità, proprio di quelli atteggiamenti radicali che sono caratteristici d'ogni scelta umana decisiva con la quale si acquisisce una fisionomia o uno stato permanente, pur dentro l'inevitabile incertezza delle umane decisioni.

Il rito rende viva e attuale la parola di Gesù a tutti i discepoli, che Francesco ricorda ai suoi frati nella Regola: «nessuno che pone mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio» (Lc 9,62).

La professione non è un gesto religioso qualsiasi, non è un esperimento, un momento di entusiasmo, un atto, di devozione. Nell'Ordine Francescano Secolare si attua una consacrazione, un olocausto perenne, di sé e della fraternità, a Dio e alla Chiesa, nell'Ordine francescano.

È un impegno e un olocausto di sé stessi nella Chiesa, di ciascuno in particolare, per essere francescano, che vuol dire essere testimoni dell'amore, del vangelo, apostoli in un determinato modo; ma è anche impegno di tutto il gruppo ad essere nella Chiesa quello che Dio ha voluto, perché Dio non si è divertito a creare i gruppi religiosi - o meglio, si è divertito nel senso bello, nel senso del gioco divino, che crea questa molteplicità di vocazioni -; ma vuole che ciascuna vocazione sia presente, sia viva. Quindi la professione impegna, oltre che ciascuno singolarmente, l'intero gruppo nella Chiesa, a non lasciar mancare nella Chiesa la testimonianza della francescanità secolare. E questo è un impegno perpetuo, come è un impegno perpetuo quello di ciascuno; c'è una responsabilità di tutti, dunque, per la

perseveranza di ognuno, e dell'intero gruppo, una responsabilità di conservazione e di sviluppo di questo carisma, di questa presenza francescana nel mondo.

La professione è il momento forte del percorso formativo, ma non ne è la fine. La formazione continua per tutta la vita: essa accompagna il cristiano che è sempre, al tempo stesso, santo e bisogno di continua conversione. La professione celebra, rende presente e proclama l'accoglienza del dono della vocazione. È professione di fede e impegno a viverla radicalmente, fino alla fine.

La professione è promessa e consacrazione...<sup>10</sup>

Le Costituzioni dedicano un intero capitolo all'ingresso nell'Ordine e alla formazione. Ricordiamo qui - come visione d'insieme - gli articoli 37-43 che ci interessano:

*Cost. 37.1-4: L'inserimento nell'Ordine si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione e la Professione della Regola.*

*Fin dall'ingresso in Fraternità si inizia il cammino di formazione, che deve svilupparsi per tutta la vita. Memori che lo Spirito Santo è il principale agente della formazione e sempre attenti a collaborare con Lui, responsabili della formazione sono: lo stesso candidato, la Fraternità intera, il Consiglio con il Ministro, il Maestro di formazione e l'Assistente.*

*I fratelli sono responsabili della propria formazione per sviluppare la vocazione ricevuta dal Signore in modo sempre più perfetto. La Fraternità è chiamata ad aiutare i fratelli in questo cammino con l'accoglienza, con la preghiera e con l'esempio.*

*Spetta ai Consigli nazionali e regionali, di comune intesa, l'elaborazione e l'adozione di mezzi di formazione adatti alle situazioni locali, in aiuto ai responsabili della formazione nelle singole Fraternità.*

*Art. 38.1-3: Il tempo di iniziazione, è una fase preparatoria al tempo di formazione vero e proprio ed è destinato al discernimento della vocazione e alla reciproca conoscenza tra la Fraternità e l'aspirante. Deve garantire la libertà e serietà dell'ingresso nell'OFS.*

*La durata e i modi di svolgimento del tempo di iniziazione sono stabiliti dagli Statuti nazionali.*

*Al Consiglio di Fraternità spetta il compito di decidere le eventuali esenzioni dal tempo di iniziazione, tenuti presenti gli orientamenti del Consiglio nazionale.*

*Art. 39.1-4: La domanda di ammissione all'Ordine è presentata dall'aspirante al Ministro di una Fraternità locale o personale con atto formale, possibilmente per iscritto.*

*Condizioni per l'ammissione sono: professare la fede cattolica, vivere in comunione con la Chiesa, avere una buona condotta morale, mostrare segni chiari di vocazione.*

*Il Consiglio della Fraternità decide collegialmente sulla domanda e dà risposta formale all'aspirante e comunicazione alla Fraternità.*

*Il rito dell'ammissione si svolga secondo il Rituale. L'atto viene registrato e conservato nell'archivio della Fraternità.*

<sup>10</sup> C'è tutto un approfondimento sulla professione come "promessa e consacrazione". Esso viene presentato ai candidati nell'ultimo anno di formazione iniziale.

**Art. 40.1-4:** *Il tempo di formazione iniziale ha la durata di almeno un anno. Gli Statuti nazionali possono fissare una maggiore durata. Scopo di questo periodo è la maturazione della vocazione, l'esperienza della vita evangelica in Fraternità, la migliore conoscenza dell'Ordine. Questa formazione sia vissuta con frequenti riunioni di studio e di preghiera e con esperienze concrete di servizio e di apostolato. Tali riunioni, per quanto possibile e opportuno, si tengano in comune con i candidati di altre Fraternità.*

*I candidati vengono guidati alla lettura e alla meditazione delle Sacre Scritture, alla conoscenza della persona e degli scritti di Francesco e della spiritualità francescana, allo studio della Regola e delle Costituzioni. Sono educati ad amare la Chiesa e ad accogliere il suo Magistero. I laici si esercitano a vivere con stile evangelico l'impegno temporale nel mondo.*

*La partecipazione alle riunioni della Fraternità locale è un presupposto irrinunciabile per essere iniziati alla preghiera comunitaria e alla vita di fraternità.*

*Sia adottata una pedagogia di stile francescano e rispondente alla mentalità dell'ambiente.*

**Art. 41.1-3:** *Il candidato, terminato il tempo di formazione iniziale, fa richiesta di emettere la Professione al Ministro della Fraternità locale. Il Consiglio di Fraternità, udito il Maestro della formazione e l'Assistente, decide mediante votazione segreta sull'ammissione alla Professione e ne dà risposta al candidato e annunzio alla Fraternità.*

*Condizioni per la Professione o Promessa di vita evangelica sono:*

- *il compimento dell'età stabilita dagli Statuti nazionali;*
- *la partecipazione attiva alla formazione iniziale per almeno un anno;*
- *il consenso del Consiglio della Fraternità locale.*

*Ove si ritenga opportuno prolungare il tempo di formazione iniziale, esso non venga prorogato per più di un anno oltre il tempo stabilito dallo Statuto nazionale.*

**Art. 42.1-5:** *La Professione è l'atto ecclesiale solenne con il quale il candidato, memore della chiamata ricevuta da Cristo, rinnova le promesse battesimali e afferma pubblicamente il proprio impegno a vivere il Vangelo nel mondo secondo l'esempio di Francesco e seguendo la Regola dell'OFS.*

*La Professione incorpora il candidato all'Ordine ed è di per sé un impegno perpetuo. La Professione perpetua, per ragioni pedagogiche oggettive e concrete, può essere preceduta da una Professione temporanea rinnovabile annualmente. Il tempo totale della Professione temporanea non può superare i tre anni.*

*La Professione è ricevuta dal Ministro della Fraternità locale, o da un suo delegato, a nome della Chiesa e dell'OFS. Il rito si svolga secondo le disposizioni del Rituale.*

*La Professione non impegna unicamente i professi verso la Fraternità, bensì allo stesso modo impegna la Fraternità a prendersi cura del loro benessere umano e religioso.*

*L'atto di Professione viene registrato e conservato nell'archivio della Fraternità.*

**Art. 43:** *Gli Statuti nazionali stabiliscono:*

- *l'età minima per la Professione, che non potrà essere comunque inferiore a 18 anni compiuti;*
- *il segno distintivo di appartenenza all'Ordine (il « TAU » o altro simbolo francescano).*

#### **e) Segno di appartenenza**

Spetta alle Costituzioni e agli Statuti particolari stabilire l'età della professione. Attualmente le Costituzioni e gli Statuti nazionali chiedono almeno 18 anni.

Perciò che concerne il segno distintivo spetta, al Consiglio Nazionale determinarlo.

Bisogna tenere presenti due criteri:

- a) che il segno sia veramente significativo dell'appartenenza all'OFS, o almeno alla Famiglia Francescana;
- b) che sia rispondente alla cultura, alla mentalità, della relativa nazione o religione.

Il TAU e lo stemma francescano delle due braccia incrociate di Cristo e di S. Francesco sono stati i segni accolti con più favore.



### **f) I membri in difficoltà**

L'ultimo comma dell'articolo 23, in coerenza con lo spirito di tutta la Regola, determina che il dialogo fraterno è il cammino che si deve tentare sempre con i fratelli che si trovano in difficoltà, ed è il cammino che essi stessi dovrebbero cercare.

Ci sono, però, circostanze in cui occorre l'intervento energico dei responsabili.

**Reg. 23: *Il ritiro o la definitiva dimissione dall'Ordine... è atto di competenza del Consiglio della fraternità, a norma delle Costituzioni.***

Le Costituzioni contemplano il ritiro volontario temporaneo dalla fraternità (art.56) e il ritiro volontario definitivo dall'Ordine (art.58).

La domanda di ritiro deve essere adeguatamente fondata e motivata; va presentata al ministro della fraternità, il quale cercherà di aprire un dialogo che porti alla soluzione migliore e più fraterna.

Spetta al consiglio della fraternità accogliere o meno la domanda di ritiro.

Sfortunatamente non mancano le circostanze in cui il consiglio della fraternità si vede costretto a decidere la sospensione di un fratello dalla vita della fraternità.

Questo grave provvedimento non può essere deciso che quando c'è una causa grave proporzionata; e solo «*in caso di ostinazione o recidiva*», dopo il sempre necessario dialogo fraterno.

Il consiglio della fraternità decide la sospensione con votazione segreta.

Il ritiro e la sospensione comportano l'esclusione dalle riunioni della fraternità e la privazioni dalla voce attiva e passiva. (Costituzioni, art. 58).

Le stesse cause che rendono invalido l'ingresso nell'Ordine, in conformità con il canone 316 che riguarda tutte le associazioni pubbliche, sono motivo, premessa una ammonizione, per la dimissione da esso. La dimissione dall'Ordine è competenza del consiglio di livello superiore.

*“Per altre cause, purché gravi, esterne, imputabili e giuridicamente provate, competente a decretare la dimissione dall'Ordine, è il consiglio di livello superiore su richiesta del consiglio della fraternità locale dell'interessato; tale richiesta dovrà essere accompagnata da tutta la documentazione relativa al caso. Il decreto di dimissione, perché diventi esecutivo, deve essere confermato dal Consiglio nazionale, cui sarà trasmessa tutta la documentazione”* (Cost. 58).

Resta sempre salvo il diritto di ricorso al consiglio di livello superiore a quello che ha adottato la decisione e, in ultima istanza, alla Santa Sede.

Ci ricorda San Francesco: *“Coloro che hanno ricevuto l'autorità di giudicare, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore”*<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> 2 LettFed28, FF 191.

## Capitolo sesto

### CRESCITA NELLA VITA FRANCESCANA E INCREMENTO DELLA COMUNIONE (Regola 24)

*Reg. 24: Per incrementare la comunione tra i membri, il Consiglio organizzi adunanze periodiche ed incontri frequenti, anche con altri gruppi francescani, specialmente giovanili, adottando i mezzi più appropriati per una crescita, nella vita francescana ed ecclesiale, stimolando ognuno alla vita di fraternità.*

*Una tale comunione prosegue con i fratelli defunti con l'offerta di suffragi per le loro anime.*

*Art. 25: Per le spese occorrenti alla vita della fraternità e per quelle necessarie alle opere di culto, di apostolato e di carità, tutti i fratelli e le sorelle offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sia poi cura delle fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle fraternità di grado superiore.*

In questa visione di un'unica famiglia che deve dare testimonianza "in solido" di essere una fraternità, si capiscono e sono più che legittimi e necessari i richiami stimolanti dell'articolo ventiquattro: organizzare adunanze periodiche e incontri frequenti, anche con altri gruppi; inventare mezzi appropriati, provocare i giovani. Non si può essere una fraternità vera - tenendo presente il paragone della famiglia -, se non ci si preoccupa della crescita della famiglia, e la famiglia cresce fino all'esaurimento; ma non è possibile esaurimento, perché nascono i figli, dai figli nascono i figli dei figli... Così quella che è la promozione vocazionale, la preoccupazione delle vocazioni all'Ordine Francescano Secolare, non è un lusso; e dobbiamo toglierci d'addosso certe paure, certe vergogne, a parlare del francescanesimo, a presentarci come francescani particolarmente con la vita e con l'esempio, per trascinare altri, perché siamo impegnati a conservare questo carisma nella Chiesa.

A san Francesco, che un certo giorno dubitava: "Come farò?", il Signore risponde: "*Non turbarti, dunque, perché se l'Ordine si riducesse anche a soli tre frati, rimarrà il mio aiuto sempre stabile; e supplirò con nuovi religiosi il vuoto lasciato dagli altri, al punto di farli nascere se non fossero già nati*"<sup>12</sup>. C'è in Francesco, una volta che è diventato padre di questa grande famiglia, la preoccupazione che essa si conservi - anche se diceva che preferiva fosse un piccolo gruppo -, perché è un dono dei Signore, e non va perduto.

Dentro quest'ottica di incremento della vita francescana e di prospettive universali, grande è la responsabilità del consiglio della fraternità locale, e, per analogia, dei consigli della fraternità ai vari livelli.

Infatti spetta al ministro con il suo consiglio:

- a) incrementare la comunione tra i fratelli;
- b) favorire la crescita nella vita francescana ed ecclesiale dei fratelli, mediante l'organizzazione

<sup>12</sup> 2Cel 158, FF 742.

di riunioni periodiche ed incontri, e con l'adozione dei mezzi più appropriati.

L'articolo 24 presuppone quanto è stato detto sulla vocazione dei terziari a vivere il Vangelo in fraternità, e sulla fraternità come luogo privilegiato, per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana (Cf. Cost. 49; 51; 53). L'Assistente spirituale ha un compito di speciale importanza come animatore dello stesso consiglio e della fraternità.

## 1. Le riunioni di fraternità

La Regola non sancisce la tradizione della riunione mensile, che, d'altra parte, in tante circostanze, si è dimostrata insufficiente; afferma invece con chiarezza lo scopo che dovrebbe essere raggiunto mediante le riunioni e gli incontri: incrementare la comunione, crescere nella vita francescana ed ecclesiale.

Nella fraternità ci sono «riunioni periodiche», stabilite dagli statuti o dai relativi capitoli di fraternità. E ci sono altri incontri, formali o informali, che nascono come esigenza della «vita di famiglia» o degli impegni apostolici.

Nel Rituale dell'OFS si legge: «*Le adunanze sono di diverso genere: di preghiera, di lavoro programmatico o anche di fraterno trattenimento*».

«Nelle adunanze ordinarie statutarie siano presenti questi elementi:

- a) conversazione fraterna;
- b) tempo per l'ascolto partecipato della Parola di Dio;
- c) tempo per lo studio e il lavoro (secondo i casi);
- d) celebrazione dell'Eucarestia, o almeno, di una determinata liturgia delle ore.

Si lasci molto spazio alle iniziative dei consigli e dei fratelli»<sup>13</sup>.

Il Ministro e l'Assistente rendono un grande servizio alla fraternità, promovendo l'attiva partecipazione di tutti alla preghiera comune, allo studio dei temi, alla celebrazione della gioia. Conviene che le adunanze ordinarie della Fraternità si tengano con quella periodicità che sia accessibile - con un ragionevole sacrificio - a tutti, o alla maggior parte dei membri.

La periodicità, la durata e il modo di procedere in altri incontri verranno dettati dalla stessa natura dell'incontro.

Il Ministro con il consiglio coordina i diversi gruppi, se ci sono, e le varie attività.

Essere riuniti non è lo stesso che essere uniti, cioè avere un cuor solo ed un'anima sola; tuttavia le riunioni fatte bene servono all'unione; in certo modo sono necessarie per vivere ed esprimere l'affetto fraterno e la cooperazione tra tutti i fratelli.

## 2. Formazione permanente

La formazione permanente è una delle motivazioni indicate dall'art. 24 per organizzare riunioni e incontri. In una associazione la formazione serve ad attualizzare, aggiornare la vocazione, moltiplicare il numero e la qualità degli evangelizzatori, preparare i laici a

---

<sup>13</sup> Cf. *Rituale dell'OFS. Il parte. Note preliminari* 4.

partecipare alla vita e alla missione della Chiesa e ad incoraggiarli nella loro missione nel secolo, al servizio del Regno.

La formazione permanente, che, come è stato detto, è anche conversione continua, è innanzi tutto responsabilità del singolo fratello. Il Consiglio della fraternità viene in loro aiuto «adottando i mezzi più appropriati» per una crescita nella vita ecclesiale e francescana. Sempre consapevoli che tale crescita prima di tutto è una grazia e un dono dello Spirito.

- *La Formazione è un itinerario sempre aperto.* Fino alla fine dell'esistenza è possibile crescere in grazia.

- *Non è sufficiente crescere nel campo teorico; occorre:*

a) progredire nel vedere, nel giudicare e nel disporre l'azione con criteri giusti, con criteri evangelici;

b) crescere nella generosità del cuore e nella fermezza della volontà;

c) acquistare una maggiore capacità di dialogo, di comprensione e di cooperazione;

Cioè essere di più, amare di più, rendersi più efficienti nel servizio del Regno di Dio e degli uomini.

- La formazione permanente, più ancora di quella prima formazione, è una formazione dalla vita e per la vita. Quindi attiva, comunitaria e aperta alle realtà della Chiesa e della società.

### 3. Luoghi e mezzi

I luoghi della formazione permanente sono gli stessi in cui si svolge la vita dei francescani secolari: la famiglia, la Chiesa, la società dove si vive e si lavora.

Un luogo privilegiato è la Fraternità; essa offre tra l'altro l'opportunità di riflettere insieme, di pianificare e rivedere insieme e di assumere, se occorre, i mezzi di formazione che ci sono nella Chiesa locale o nell'ambiente sociale.

I mezzi di formazione sono numerosi: la preghiera, la riflessione e la pratica della carità nella vita d'ogni giorno, i sacramenti, la lettura, i mass media, i corsi specializzati, ecc.

La riflessione in gruppo può aiutare:

a) a formare dei criteri giusti sui diversi mezzi di formazione, alcuni dei quali, se non usati bene, possono avere, effetti negativi;

b) a fare una scelta di mezzi di formazione.

Come è stato ripetuto, la fraternità è formatrice anzitutto con la propria vita, se è veramente fraterna; ma può offrire altri mezzi: una piccola biblioteca, una selezione di riviste, proposte di esperienze di preghiera, e di azione...

Ci sono due mezzi che hanno una particolare importanza nella vita delle fraternità oggi:

a) lo studio sistematico di alcuni temi: «tema dell'anno», corso di formazione, ecc.

b) il dialogo comunitario, partendo dalla vita d'ogni giorno, o da certi eventi ecclesiali e sociali.

Nei due casi giova molto una preparazione accurata della riunione e una metodologia che dia la prevalenza al dialogo costruttivo e alla comunicazione.

I Consigli nazionali e regionali possono offrire un grande servizio con l'organizzazione di corsi e d'incontri in campi, in cui la fraternità locale da sola riuscirebbe difficilmente, e con la preparazione di programmi e di sussidi di formazione.

La programmazione della formazione è una attività che ha diverse esigenze ai vari livelli, ma non dovrebbe mancare a nessun livello. La fraternità locale non dovrebbe cedere alla tentazione di voler ricevere tutto dai consigli regionale e nazionale. Sarebbe rinunciare ad essere se stessa.

#### **4. Incontri con altri gruppi francescani specialmente giovanili**

Lo spirito di famiglia e la vocazione a condividere lo stesso carisma ci sprona a promuovere questi incontri: di preghiera, di studio, di fratellanza e di pianificazione apostolica con le varie componenti della Famiglia Francescana. I giovani meritano una speciale attenzione.

Ci sono stati sempre, e ci sono ancora, dei giovani professi nelle fraternità dell'OFS, e alle volte hanno delle attività propri.

La novità in questo mezzo secolo sono i gruppi giovanili francescani come organizzazione più o meno autonoma: la Gioventù Francescana, integrata da giovani che fanno l'esperienza di vita cristiana nell'ambito dell'Ordine Francescano Secolare, e altri gruppi con fisionomia propria ma in profondo rapporto con il Movimento Francescano.

Questo rapporto privilegiato dell'OFS con la GIFRA, cioè con i giovani che svolgono la loro esperienza di fede e il loro impegno francescano nell'ambito dell'OFS, non chiude, piuttosto apre le vie del dialogo con tanti giovani, che si sentono attirati da san Francesco, e che vogliono ispirarsi a lui.

Le nuove Costituzioni dedicano due articoli 96 e 97 alla Gioventù Francescana. «*L'OFS, dicono, cercherà i mezzi più opportuni per promuovere la vitalità e la diffusione della Gi.Fra.*». «*Un rappresentante della GiTra. - francescano secolare professo - sia designato a far parte dei consigli OFS ai vari livelli.*».

#### **5. Altri segni di solidarietà**

Una tale comunione prosegue con i fratelli defunti con l'offerta di suffragi per le loro anime.

La solidarietà con gli ammalati e la comunione spirituale con i fratelli defunti è uno dei punti salienti nelle regole precedenti dei penitenti francescani<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Cf. *Regola dei Fratelli...*, XIV, FF 3382-3383.

Il diritto alle esequie e ad una sepoltura degna, magari nella cappella del Terz'Ordine è uno dei benefici - sociali e spirituali - che hanno spinto molti ad iscriversi alla fraternità nei tempi passati.

Attualmente la Regola non prescrive i suffragi che devono offrirsi per i fratelli defunti, lasciando la determinazione di essi agli statuti particolari, ma sottolinea il valore che è il fondamento di quei suffragi: la comunione con i fratelli defunti.

## Capitolo settimo

### NELL'UNICA FAMIGLIA FRANCEScana, NEL CUORE DELLA CHIESA DI CRISTO (Regola 26)

**Reg. 26:** *In segno concreto di comunione e di corresponsabilità, i Consigli ai diversi livelli, secondo le Costituzioni, chiederanno religiosi idonei e preparati per l'assistenza spirituale ai Superiori delle quattro Famiglie religiose francescane, alle quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare.*

*Per favorire la fedeltà al carisma e la osservanza alla Regola e per avere maggiori aiuti nella vita di fraternità il Ministro o Presidente, d'accordo con il suo Consiglio, sia sollecito nel chiedere periodicamente la visita pastorale ai competenti Superiori religiosi e la visita fraterna ai responsabili di livello superiore, secondo le Costituzioni.*

Il tutto è precisato e dettagliato dalle Costituzioni:

**Cost. 85.1-2:** *Come parte integrante della Famiglia Francescana e chiamato a vivere il carisma di Francesco nella dimensione secolare, l'OFS ha particolari, stretti rapporti con il Primo Ordine e con il TOR.*

*La cura spirituale e pastorale dell'OFS, affidata dalla Chiesa al Primo Ordine Francescano e al TOR, è dovere anzitutto dei loro Ministri generali e provinciali. Ad essi spetta «l'altius moderamen» di cui al can. 303. «L'altius moderamen» mira a garantire la fedeltà dell'OFS al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e l'unione con la Famiglia Francescana, valori che rappresentano per i francescani secolari un impegno di vita.*

**Art. 86.1-2:** *I Ministri generali e provinciali esercitano il loro ufficio riguardo all'OFS mediante:*

- l'erezione delle Fraternità locali;
- la visita pastorale;
- l'assistenza spirituale alle Fraternità ai vari livelli.

*Possono esercitare questo compito personalmente o tramite un delegato.*

*Questo servizio dei Ministri religiosi integra ma non sostituisce quello dei Consigli e dei Ministri secolari ai quali spetta la guida, il coordinamento e l'animazione delle Fraternità ai vari livelli.*

**Art. 89.1-3:** *In virtù della reciprocità vitale tra religiosi e secolari della Famiglia Francescana e delle responsabilità dei Superiori maggiori, alle Fraternità dell'OFS a tutti i livelli deve essere assicurata l'assistenza spirituale come elemento fondamentale di comunione.*

*L'Assistente spirituale è la persona designata dal Superiore maggiore competente per lo svolgimento di questo servizio verso una Fraternità determinata dell'OFS.*

*Per essere testimone della spiritualità francescana e dell'affetto fraterno dei religiosi verso i francescani secolari e vincolo di comunione tra il suo Ordine e l'OFS, l'Assistente spirituale sia un religioso francescano, appartenente al Primo Ordine o al TOR.*

**Art. 90.1-2:** *È compito precipuo dell'Assistente comunicare la spiritualità francescana e cooperare alla formazione iniziale e permanente dei fratelli.*

*L'Assistente spirituale è membro di diritto, con voto, del Consiglio della Fraternità a cui presta*



*l'assistenza e collabora con esso in tutte le attività. Non esercita il diritto di voto nelle questioni economiche.*

*... Gli Assistenti locali prestano il loro servizio alla Fraternità locale e al suo Consiglio.*

*Art. 91.3: Il Superiore maggiore competente, sentito il Consiglio della Fraternità interessata, nomina l'Assistente a norma delle presenti Costituzioni e dello Statuto per l'assistenza spirituale e pastorale all'Ordine Franceseano Secolare.*

Il primo articolo della Regola afferma «la comunione vitale reciproca» che esiste tra le varie componenti della Famiglia Francescana.

L'ultimo articolo - l'art. 26 - ricorda ai francescani secolari e anzitutto ai responsabili delle fraternità i rapporti che legano l'OFS ai Superiori Religiosi Francescani e l'obbligo di chiedere loro il servizio dell'assistenza spirituale e della visita pastorale.

Sappiamo che i rapporti giuridici tra il Primo Ordine e il Terz'ordine secolare sono stati molto diversi nel decorso dei secoli, sempre sullo stesso fondamento della comunione spirituale e della partecipazione al carisma di Francesco.

Oggi il movimento di ritorno alle origini, e l'ispirazione e gli indirizzi del Concilio ci hanno spinto:

- 1) a mettere l'accento prevalentemente sull'affetto reciproco, la cooperazione, «la comunione vitale reciproca»;
- 2) a promuovere la responsabilità dei secolari francescani nella guida dell'OFS e nel servizio della Chiesa; senza esonerare i Superiori Religiosi dall'incarico, che hanno ricevuto dalla Chiesa, riguardo alla Fraternità Secolare.

## **1. Le Quattro Famiglie... alle quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare**

La Santa Sede ha affidato la cura dell'Ordine Franceseano Secolare ai Primi Ordini Francescani e al TOR.

Lo affermano unanimemente le Costituzioni dei suddetti ordini<sup>15</sup>.

Con giuridica sobrietà lo confermano le Costituzioni del TOF, anno 1957, e le Costituzioni dell'OFS approvate recentemente (art. 85,2). Ecco il testo:

*Cost. 85,2: La cura spirituale e pastorale dell'OFS, affidata dalla Chiesa al Primo Ordine Franceseano e al TOR, è dovere anzitutto dei loro Ministri generali e provinciali. Ad essi spetta «l'altius moderamen» di cui al can. 303. «L'altius moderamen» mira a garantire la fedeltà dell'OFS al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e l'unione con la Famiglia Franceseana, valori che rappresentano per i francescani secolari un impegno di vita.*

Divisi i Frati Minori, attraverso una travagliata storia di riforme in Frati Minori

<sup>15</sup> Cf.: *Costituzioni dei Frati Minori*, art. 60, s.; *Costituzioni dei FF. MM. Conventuali*, art. 116 e *Statuto Generale* art. 56; *Costituzioni dei FF. MM. Cappuccini*, 95 e *Costituzioni del TOR*, art. 157.

Conventuali, Frati Minori, Frati Minori Cappuccini, i Romani Pontefici hanno avuto la cura di dichiarare in diverse occasioni che l'Assistenza al Terz'Ordine Franciscano Secolare è stata affidata a tutti e tre i suddetti ordini nonché al TOR, con uguali diritti e doveri<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Sisto IV con la bolla *Romani Pontificis* (anno 1471) dette piena autorità sulle fraternità del Terz'Ordine al Ministro Generale e ai Ministri Provinciali dei Conventuali e al Vicario Generale e ai Ministri Prov. dell'Osservanza. I Papi successivi confermarono questa decisione. Il papa Benedetto XIII con quattro costituzioni diverse tra il 1725 e il 1729 confermò ai Minori Osservanti, ai Conventuali, Cappuccini e TOR gli stessi diritti e doveri. Nel nostro secolo Pio X insistette sullo stesso punto nella Lettera Apostolica «*Septimo iam pleno*» (anno 1909). La Regola del Papa Leone XIII dice: «*I Visitatori si scelgano tra i religiosi del Primo e del Terz'Ordine Regolare francescano*», e in un'udienza concessa ai Ministri Generali, lo stesso papa insisteva: «*A Voi Padri Osservanti, Conventuali, Cappuccini e Terziari Regolari, s'appartiene promuovere quest'ordine della Penitenza mediante i sacerdoti dell'ordine vostro ed i Visitatori...*».

### ***a) Potestà dei Superiori Maggiori***

1) Per privilegio apostolico spetta ai Superiori Maggiori del Primo Ordine Franciscano e del TOR erigere, visitare e dare assistenza spirituale alle fraternità francescane secolari, a norma del diritto universale e del proprio diritto (cf. Cost.86-88; CIC 4; 312; 317-318).

Il Superiore Generale ha questa facoltà in tutto il mondo; il Superiore Provinciale nell'ambito della propria provincia.

È compito dei Superiori maggiori dei quattro suddetti ordini promuovere l'affetto e l'interessamento dei religiosi verso la Fraternità Secolare, assistere le fraternità spiritualmente, personalmente o mediante idonei delegati, e quindi curare la formazione dei religiosi deputati all'assistenza spirituale dell'OFS.

2) Spetta ai Superiori Maggiori «l'Altius Moderamen» di cui al canone 303. «Tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di uno istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'Istituto stesso», dice dei Terzi Ordini il suddetto canone.

NB. «Moderamen» è un termine molto ampio; indica una partecipazione della suprema autorità, almeno della suprema autorità, dell'Istituto religioso, al governo del terz'ordine:

- con riferimento alle cose essenziali;
- per garantire l'autentica partecipazione dei terziari al carisma dell'Istituto e la comunione di tutta la Famiglia Religiosa.

La versione italiana del Codice traduce: «altius moderamen» con «alta guida». Il comparativo «altius», «più alta guida», ha un valore non indifferente che altre versioni hanno saputo rispecchiare.

L'alta guida dei Superiori Religiosi non interferisce nell'andamento ordinario della vita e del governo delle fraternità che spetta ai responsabili secolari francescani.

Il termine «Altius Moderamen» non riguarda tanto il grado d'autorità di colui che esercita questa funzione, quanto il tipo di autorità che viene esercitato: è un aiuto affinché l'OFS sia fedele e coerente con la sua vocazione francescana.

### ***b) Assistenza collegiale***

Oggi i Ministri generali della Famiglia francescana (i quattro ordini) esercitano la loro competenza in modo collegiale.

- Essi curano i rapporti con la santa Sede per quanto concerne l'approvazione di alcuni documenti fondamentali;
- visitano il Consiglio Internazionale, e confermano il suo statuto;
- confermano l'elezione del Ministro, o Presidente Internazionale.

I delegati dei Ministri Generali (un tempo chiamati commissari, e oggi Assistenti

Generali) servono collegialmente, riuniti in una conferenza, il Consiglio Internazionale dell'OFS, e l'Ordine nel suo insieme.

I superiori maggiori delle varie obbedienze con giurisdizione in un territorio - regionale o nazionale - curano collegialmente di dare assistenza spirituale al consiglio regionale o nazionale.

Essi concordano con i relativi consigli l'organizzazione dell'assistenza all'OFS in quel determinato territorio.

I superiori esercitano la loro competenza al servizio dell'unità, e nel rispetto del diritto proprio dell'OFS.

La Regola, le Costituzioni, il Consiglio Internazionale e l'Unione dei Ministri Generali garantiscono una spiritualità e una organizzazione fondamentale unitaria.

### ***c) Assistenza spirituale***

Alla responsabilità dei Superiori Religiosi di curare l'assistenza spirituale all'OFS, corrisponde il diritto/dovere dei «*consigli, ai relativi livelli, di chiedere religiosi idonei e preparati*» (Cf. Reg. 26; Cost. 89).

L'assistenza spirituale è un servizio fraterno d'animazione delle fraternità e dei loro consigli.

Lo scopo è quello di:

- a) promuovere la vita evangelica dei fratelli e delle fraternità;
- b) assicurare la fedeltà al carisma francescano;
- c) collaborare all'adempimento della missione dell'OFS nella Chiesa e nella società;
- d) servire alla comunione delle fraternità con la Chiesa e con la Famiglia Francescana.

Sono gli stessi valori che «i terziari» intendono vivere, e che i consigli dell'OFS devono promuovere. L'assistenza è un servizio che, in certo modo, viene dall'esterno, cioè da un fratello che non è professo dell'OFS, ma condivide il suo carisma, e ha ricevuto una missione di assistenza in suo favore.

La direzione della fraternità spetta al ministro e al consiglio. L'Assistente non è più, come in tempi precedenti, il direttore; meno ancora può essere un «*fac totum*».

Tuttavia il suo ruolo non è un ruolo secondario. È un compito di primo piano, come testimone di vita francescana e consigliere spirituale e pastorale.

### ***d) L'Assistente spirituale***

Soppressi i titoli di commissari e di direttori, e aggiornato il ruolo del religioso francescano nelle fraternità secolari, è prevalso il titolo di «Assistente Spirituale».

Il termine «assistente» suggerisce l'idea di: stare accanto, accompagnare, aiutare qualcuno

standogli vicino. L'assistente spirituale è un fratello che cammina con i fratelli, che li accompagna nel suo «iter» spirituale.

I secolari francescani vogliono l'assistente spirituale testimone e segno del carisma francescano.

Vivendo con gioia la propria vocazione stimola gli altri a seguire questa via evangelica, anche se i laici possono essere non meno francescani di lui.

L'Assistente è vincolo di comunione:

- a) all'interno della fraternità;
- b) tra i religiosi e i secolari,
- c) con la Chiesa particolare e con la Chiesa universale.

L'assistente spirituale è animatore. L'assistente ha dei momenti propri: istruzioni, animazione della preghiera comunitaria, disponibilità ad una pastorale personale.

Nel campo della formazione collabora con i responsabili della fraternità ed è animatore spirituale dello stesso consiglio. Se è sacerdote ha delle responsabilità proprie del suo ministero: la celebrazione dell'Eucarestia, del sacramento della riconciliazione, l'annuncio della parola, le celebrazioni liturgiche. Sono dei momenti centrali nella vita della Fraternità.

Di per sé l'assistente, che non è membro professore della fraternità, ma è religioso, non sarebbe membro del Consiglio della fraternità. Lo Statuto italiano, lo Statuto del CIOFS, ecc. riconoscono l'assistente spirituale come membro di pieno diritto del Consiglio. Mancando altra soluzione migliore - anche se ci sono molte ipotesi possibili -, si è preferita questa nelle nuove costituzioni, affinché l'assistente si senta coinvolto nella vita della fraternità e renda ad essa un servizio permanente (Cost. 89).

### ***- Chi può essere nominato assistente***

Di norma l'assistente spirituale è un religioso francescano sacerdote, appartenente al Primo Ordine o al TOR.

I Superiori religiosi possono delegare questa missione dell'assistenza ad altri sacerdoti della Famiglia Francescana: membri dell'OFS, o di altri istituti francescani.

Se i Superiori Maggiori deputano un religioso francescano non sacerdote ad assistere una fraternità, curino essi stessi che non manchino alla fraternità i servizi sacerdotali di cui ogni comunità cristiana ha bisogno.

In ogni caso occorre consultare il consiglio della fraternità interessata.

Non sempre è possibile che tutte le fraternità abbiano come assistente un religioso francescano. Spesso uno stesso sacerdote francescano deve curare varie fraternità.

Il consiglio regionale, o nazionale, secondo i casi possono offrire particolare aiuto alle fraternità non assistite dai religiosi.

### ***- Assistenza e servizio di autorità***

La carica di assistente, di per sé non implica autorità.

Nella pratica, oggi, per ciò che riguarda gli Assistenti Generali, e gli assistenti delegati dai provinciali, concorrono nella stessa persona due funzioni:

- a) la funzione di delegato del Superiore Religioso, a cui compete erigere, visitare le fraternità, e, in genere, l'«*Altius Moderamen*» ciò che è servizio di autorità;
- b) l'assistenza spirituale del consiglio, internazionale, nazionale o regionale, secondo i casi.

I Superiori maggiori possono delegare a vari religiosi le loro competenze per diversi motivi.

Per la buona armonia nel lavoro e nella vita tali deleghe, qualora possano capitare, devono essere precise e comunicate opportunamente a tutti gli interessati.

### ***- Gli Assistenti ai vari livelli***

Tutto ciò che è stato detto riguardo alla missione dell'assistente va riferito anzitutto all'assistente locale; poi si applica agli assistenti ai vari livelli secondo il loro servizio:

- ***L'Assistente Generale*** è delegato del Ministro Generale ed esercita con potestà vicaria le competenze proprie del Ministro Generale, salvo sempre il diritto di questi di ritenere per sé determinate competenze.
- ***L'Assistente Nazionale***. È compito dell'unione dei ministri provinciali - se ce ne sono vari in una stessa nazione - curare l'assistenza spirituale a livello nazionale, e quindi spetta loro nominare l'assistente nazionale.
- Il Ministro Provinciale può nominare un suo delegato - ***Assistente provinciale*** - con la missione di curare ciò che riguarda l'OFS all'interno della provincia religiosa.
- Secondo le circostanze del luogo può essere la stessa persona che ha l'incarico di assistente nazionale o di assistente regionale, o uno di essi, se sono più d'uno nella stessa provincia. In ogni caso si pensi all'unità d'intenti e di cuori e al miglior servizio all'organizzazione propria dell'OFS.
- L'unione degli ***assistenti regionali*** deve, coordinare, a norma degli statuti, e con gli orientamenti dei superiori provinciali, la visita alle fraternità locali.

È opportuno riportare le parole di Francesco all'inizio e alla fine della Lettera ai Fedeli come «ideale» dell'assistente:

*«A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco loro servo e suddito, porge ossequio rispettoso, pace del cielo e sincera carità nel Signore».*

*«Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare le fraganti parole del mio Signore»...*

*«Io frate Francesco, il più piccolo servo vostro, vi prego e vi scongiuro, nella carità che è Dio, e con desiderio di baciervi i piedi, che queste parole e le altre del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore le dobbiate accogliere e attuare e osservare» (FF 180 e 206).*

## 2. La Visita Pastorale

Per favorire la fedeltà al carisma e la osservanza della Regola e per avere maggiori aiuti nella vita di fraternità il ministro o presidente, d'accordo con il Consiglio, sia sollecito nel chiedere periodicamente la visita pastorale ai competenti Superiori religiosi e la visita fraterna ai responsabili di livello superiore, secondo le Costituzioni (art. 26).

Lo scopo della visita pastorale e della visita fraterna è lo stesso sostanzialmente, secondo la Regola, e in grande parte sono gli stessi i campi su cui si esercitano. Il Visitatore religioso e il Visitatore Secolare fanno la visita in ordine all'oggetto formale della propria competenza.

La visita pastorale è un obbligo preciso dei Vescovi e dei superiori Religiosi. Per ciò che riguarda l'OFS l'articolo 26 mette in rilievo unicamente il dovere dei responsabili delle fraternità di chiedere la visita.

Per la natura stessa della responsabilità dei Superiori Religiosi nei confronti dell'OFS e seguendo il diritto universale, essi hanno il diritto e il dovere della visita, nell'arco della propria competenza, anche se non invitati dai secolari. (Cf. Cost. 92-95).

L'oggetto della visita pastorale è curare la fedeltà alla fede, alla comunione cattolica, e al carisma francescano e l'osservanza della Regola e delle Costituzioni. Il visitatore deve perciò preoccuparsi di conoscere la vita delle fraternità, il tenore della preghiera in comune, della vita liturgica, i rapporti tra i fratelli. Spetta a lui esaminare, più che gli aspetti tecnici, se, nelle scelte apostoliche e nella formazione, i fratelli seguono i criteri della Regola e delle Costituzioni per ciò che riguarda la spiritualità e le fondamentali opzioni francescane.

Deve verificare la qualità dell'assistenza spirituale che si dà alla fraternità e al consiglio di essa, e promuovere i rapporti fraterni e la cooperazione tra i responsabili secolari e gli assistenti spirituali.

Verificherà, in caso di dubbio, l'erezione canonica della fraternità e l'adempimento di altre disposizioni canoniche riguardanti la validità delle professioni, la nomina degli assistenti, ecc.

Il Visitatore religioso non entra ad esaminare il funzionamento dell'organizzazione, la

disciplina interna, le scelte programmatiche, insomma ciò che è la guida ordinaria delle fraternità, a meno che in tutto questo non ci siano palesi deviazioni dallo stile francescano o notevoli omissioni.

Il canone 319 stabilisce che una Associazione pubblica amministra i propri beni, sotto l'alta direzione dell'autorità ecclesiastica di cui al canone 312. Ciò non significa che il Visitatore possa disporre dei beni; ma che deve vigilare, affinché essi siano amministrati per i fini, per i quali sono destinati dentro la natura stessa dell'Associazione e secondo le norme etiche e canoniche generali.

Se il Visitatore è il Superiore Competente può prendere le decisioni proprie della sua competenza, nella forma prevista dal diritto proprio e universale. Se il Visitatore è un religioso delegato a fare la visita, ha bisogno, per dare orientamenti o prendere decisioni, d'una delega esplicita e determinata. E sempre dovrà informare l'autorità da cui ha ricevuto la delega.

Niente vieta che, in spirito di corresponsabilità, il visitatore religioso comunichi le informazioni che gli sembrano di qualche importanza, e che siano comunicabili, sia al visitatore secolare, sia ai responsabili delle fraternità.

I Superiori e gli Assistenti si sentano impegnati non unicamente nella visita pastorale, della quale ci siamo occupati qui, ma ad essere vicini ai fratelli e alle fraternità, tra l'altro visitandoli spesso, e meno formalmente.

### **3. La Visita fraterna**

L'espressione «visita fraterna» non si trova nel Codice di diritto canonico, ma si può dire che è implicita nella descrizione che si fa dei compiti dei superiori religiosi. Per ciò che riguarda l'OFS, la visita fraterna altro non è che una conseguenza di quanto è stato disposto sul governo delle fraternità negli articoli 20 e 21 della Regola.

Visita fraterna è il modo francescano di esercitare, con una presenza viva e personale, il servizio di guida e di animazione che compete ai consigli e ai ministri di livello superiore.

Lo scopo è lo stesso della visita pastorale. Il visitatore secolare deve interessarsi di tutta la vita della fraternità che visita, degli aspetti disciplinari, della formazione dei fratelli, della fedeltà alle scelte operative fatte dalla fraternità e agli orientamenti dei consigli superiori.

Anzitutto la visita deve servire a promuovere l'amore alla vocazione francescana secolare, la fedeltà alla Regola e alle Costituzioni, e a rinnovare l'opzione fatta dai fratelli di seguire il Cristo in fraternità. Sia la visita un servizio alla pace e alla promozione dei rapporti cordiali fra tutti i frati. Il visitatore verifichi se la presenza della fraternità nella Chiesa locale è una presenza attiva e rispondente allo spirito francescano.

La visita sarà annunciata tempestivamente.

Il visitatore incontrerà tutti i membri della fraternità locale o del consiglio a cui fa la visita.



Il visitatore verificherà la qualità della formazione, con attenzione particolare alla formazione dei nuovi membri. Prenderà visione dei registri e degli Atti. Verificherà gli atti della elezione del consiglio e vaglierà il servizio da esso offerto alla fraternità.

Esaminerà il registro della cassa ed ogni documento attinente alla situazione patrimoniale della fraternità, il registro delle professioni, gli atti delle elezioni, ecc.

In dialogo con i fratelli e con il consiglio cercherà i mezzi più adatti per dare una soluzione ai problemi riscontrati, e per orientare la fraternità verso il futuro.

Il Visitatore informerà il ministro e il consiglio che lo hanno delegato per la visita. Se il visitatore è lo stesso ministro di livello superiore informerà il suo consiglio; affinché, se occorre, si prendano le decisioni opportune in conformità con il diritto.

È un gesto di gentilezza fraterna che il contenuto della relazione sia comunicato alla fraternità. I due visitatori, secolare e religioso, possono effettuare la visita simultaneamente, se credono rendere così un migliore servizio.

#### **4. I rapporti con la Santa Sede. Presenza nella Chiesa particolare**

*«Tutte le associazioni - dice il canone 305 - sono soggette alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica competente... Sono soggette alla vigilanza della Santa Sede le associazioni di qualsiasi genere; sono soggette alla vigilanza dell'Ordinario del luogo le associazioni diocesane, e le altre in quanto esercitano la loro azione nella diocesi».*

L'OFS, come associazione pubblica internazionale, è legata con un vincolo particolare al Romano Pontefice da cui ha avuto la conferma del suo carisma e della sua missione.

Come si svolgono i rapporti regolari dell'OFS con la Santa Sede? e con quali dicasteri?

### ***a) La Mediazione dei Ministri Generali***

I Ministri Generali del Primo Ordine Francescano e del TOR hanno curato in tempi recenti i rapporti con la Santa Sede per quanto concerne l'approvazione della Regola, delle Costituzioni e del Rituale; cioè di quei documenti la cui approvazione spetta alla Santa Sede. Questa mediazione è propria della missione dei Ministri Generali riguardo alla Fraternità Secolare. (Cf. Cost. 87,2).

I rapporti con la Santa Sede non si esauriscono in questo ambito dei documenti legislativi e liturgici.

Il Ministro o Presidente Internazionale ha molte altre occasioni per rendere operativo il suo compito di rappresentare l'Ordine davanti alle autorità religiose, anche, e specialmente, a questo livello.

L'articolo 134 della Costituzione *Pastor Bonus* (anno 1988) determina che il Consiglio per i laici ha cura dei Terzi Ordini in ciò che spetta alla loro attività apostolica.

### ***b) Presenza attiva delle fraternità locali nella Chiesa particolare***

La Chiesa è originariamente e prioritariamente chiesa locale e con questo termine vogliamo indicare innanzitutto la diocesi, la quale «è una porzione del Popolo di Dio, affidato alle cure pastorali del Vescovo... in modo che, per mezzo del Vangelo e della SS. Eucaristia, unita nello Spirito Santo costituisca una chiesa particolare, nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo» (Christus Dominus 11).

Essa ha il primato sul piano della comunione quanto su quello della missione. «La Chiesa particolare costituisce lo spazio storico nel quale una vocazione si esprime nella realtà ed effettua il suo impegno apostolico; lì, infatti, dentro i confini d'una determinata cultura, si annunzia e viene accolto il Vangelo» (Mutuae Relationes 23).

Il Vescovo è costituito pastore nella Chiesa, perché sia maestro di dottrina, sacerdote del culto e ministro del governo. Egli coordina le opere e iniziative apostoliche nella diocesi (cf. CIC 375; 680).

La fraternità - benché l'assistenza spirituale e la visita pastorale di essa spettino ai Superiori Maggiori Francescani - è soggetta alla vigilanza dell'ordinario del luogo in quanto esercita la sua azione nella diocesi (cf. CIC 305).

Oltre all'amore e al dialogo fiducioso con i pastori (Reg. 6), la fraternità deve sentirsi veramente inserita nella vita della Chiesa particolare: deve conoscere la sua problematica e partecipare alle sue attività apostoliche, restando, come è stato detto, sempre fedele alla propria identità.

I responsabili delle fraternità siano pronti a collaborare nei consigli pastorali, e se ci sono diverse fraternità in una diocesi, cerchino prima di coordinarsi tra loro, per offrire alla diocesi e ai consigli pastorali un apporto unitario.

Le fraternità OFS apportano alla chiesa particolare un'originale e ricca esperienza di cattolicità.

L'organizzazione delle fraternità a livello nazionale e internazionale deve arricchire e non indebolire la collaborazione alle attività apostoliche all'interno della diocesi, e nello stesso tempo aprire vie alla collaborazione tra le chiese.

La fedeltà consapevole alla propria identità non rende i terziari «fanaticamente chiusi»; li renderà piuttosto promotori del dialogo e della comunione operosa tra i gruppi ecclesiali. Molte fraternità sono state erette presso le chiese parrocchiali.

## CONCLUSIONE

Abbiamo così concluso il commento alla nostra Regola, integrato e illuminato dalle nostre Costituzioni.

Abbiamo visto come i tre rami dell'Ordine francescano devono vivere in comunione e corresponsabilità, in reciproco fraterno servizio.

Siamo stati richiamati, con una formula nuova che rispetta la libertà e l'autodeterminazione di ogni gruppo, al fatto divino: siamo chiamati tutti ad essere francescani, ciascuno a suo modo. E se siamo chiamati tutti ad essere francescani c'è una corresponsabilità di conservazione e di sviluppo di questo spirito francescano.

Il legame del Terz'Ordine con il Primo si manifesta attraverso la richiesta di un assistente spirituale dai fratelli del Primo Ordine, secondo le varie famiglie a cui si è collegati, e la richiesta di una visita pastorale dei Superiori alle varie fraternità. Attenzione ai motivi: "*per favorire la fedeltà al carisma, l'osservanza della Regola*"; non per organizzare, non per interesse delle cose materiali. L'assistente spirituale e la visita pastorale dei superiori - ci si riferisce ai superiori del Primo Ordine -, esistono unicamente per favorire la fedeltà al carisma e per l'osservanza della Regola, per essere più sicuri di custodire la Regola nella sua integralità.

E accanto a questo si sottolinea la visita fraterna dei responsabili a livelli superiori. Ogni fraternità deve sentire suo dovere chiamare coloro che stanno al di sopra della fraternità (in questo caso si tratta dei Presidenti regionali, nazionali, internazionali) a visitarli fraternamente, sempre con quello scopo, di cui si diceva prima: favorire la fedeltà al carisma, l'osservanza della Regola, e l'unità tra i fratelli; non l'uniformità, ma l'unità tra i fratelli, dell'unico carisma.

Dispiace che si debba fare una nota negativa: non si accenna neppure, in questo paragrafo, a una comunione e interscambio con il Secondo Ordine. Sarebbe stato tanto opportuno un richiamo per conservare, sviluppare, sollecitare lo spirito di contemplazione e adorazione, che è proprio del Secondo Ordine. In questo mondo così disperso, così soggiogato dal frastuono e mortificato in una visione materialistica delle cose, è certo auspicabile un rapporto, non solo di offerte materiali per essere di aiuto alle Clarisse, ma anche di condivisione del carico di questa dimensione secolare della vita francescana con la loro preghiera, attingendo da parte dell'Ordine Secolare quello che è il punto più alto della testimonianza del Secondo Ordine: l'essere unicamente, come singole e come comunità, persone che privilegiano Dio, e si danno solo Dio.

Ognuno di noi si dà a Dio e deve darsi solo a Dio, ma nell'insieme degli interessi familiari, sociali, politici, a diverso livello. Quando vogliamo attingere qualche cosa, per arrivare a sottrarci alle suggestioni della mondanità, del consumismo, di questa mentalità così irreligiosa e areligiosa in cui viviamo, abbiamo bisogno di riscoprire il primato dei valori assoluti di Dio; e in relazione a Dio, diventa utile accostarci, avere un rapporto con le fraternità del Secondo Ordine, che con la loro vita testimoniano questo primato assoluto di Dio.

Possiamo ricevere da loro l'esempio di una vita tutta intera nell'amore, nel comandamento dell'amore, mediante la più esigente espropriazione e povertà di cose e

prospettive terrene. La più faticosa vita fraterna, in una fraternità perpetua di persone che non sono state unite in famiglia dalla carne e dal sangue, ma unicamente dallo Spirito del Signore. Non è da credere che sia più facile vivere la fraternità in una famiglia claustrale o in un convento francescano che nella famiglia naturale; se non altro perché nella comunità religiosa manca il supporto - anche se in tante case è fallimentare, ma in moltissime, nella buona maggioranza di case è valido -, il supporto dell'unione fisica, carnale, insomma di sangue, quei rapporti tra genitori e figli o tra fratelli, che sostengono la vita della famiglia. Nella comunità religiosa, invece, si erige tutto unicamente sulla espropriazione: della famiglia, di sé e di ogni bene, di ogni prospettiva, per essere unicamente una fiamma che si consuma davanti al Signore, per il bene di tutta la Chiesa.

Proprio di questa attenzione verso il Primo e il Secondo Ordine hanno bisogno le fraternità secolari, perché possano credere nel loro dono e volere la loro professione di vita fraterna. Lo stesso discorso andrebbe fatto per gli altri due Ordini, precisamente perché appartengono a una sola famiglia, perché sia frati sia suore clarisse abbiamo molto da attingere dalla vita dei francescani nel mondo, impegnati nella secolarità, se non altro per liberarci dalla secolarità, dal secolarismo, per poter essere nitidi, puri, totalmente puri, e dedicati a Dio. E per scoprire anche quei valori che non sono attingibili direttamente da chi sta rinchiuso nei conventi.

Un'ultima attenzione: questa vita di fraternità non è una realtà astratta, celeste, nebulosa, sradicata dalla realtà umana, che è la realtà terrena, che è cammino, pellegrinaggio. Ecco perché si parla di preparazione, di difficoltà, di cadute di ideali, di bisogni anche materiali, di bisogni spirituali, e perciò si trovano le esortazioni, i suffragi, la carità, il trovarsi insieme.

Perché siamo uomini, non siamo angeli, il Regno dei cieli è qui tra gli uomini, e quindi l'Ordine Francescano Secolare va visto come una forma di vita per uomini vivi, con tutte le loro necessità materiali e spirituali, con tutti i loro pregi e con tutti i loro difetti. Dimenticare questo essere in cammino, in un mondo che spesso è ostile alla via verso Dio, vorrebbe dire ridurre il francescanesimo secolare a un qualcosa di devozionalistico, di pietistico. Potrebbe essere il pericolo di chiudersi e fare di ciascuna fraternità un gruppuscolo, magari ripetitivo degli schemi di vita del Primo e del Secondo Ordine, o peggio ripetitivo degli schemi di tante altre aggregazioni cristiane. Ma questo sarebbe venire meno alla propria vocazione.

Quindi il capitolo: "La vita in fraternità" leggiamolo con questa apertura teologica e di concretezza umana. È un dono che si svolge in un mondo di tensioni, che deve essere sviluppato, conservato, comunicato da ciascuno e dall'intero gruppo, gruppo che è sempre aperto verso gli altri gruppi e verso tutta la Chiesa, con i piedi a terra, accettando tutte le pesantezze, tutte le difficoltà della vita cristiana. Senza dimenticare, però, che davanti a noi c'è la scelta di Dio, il suo dono, e Dio rimane fedele al suo amore, egli che ci ha scelti ad essere francescani, al di là e al di sopra di tutte le nostre debolezze e inadempienze. Francesco assicurava di aver ricevuto questa certezza dal Signore.